

**CXXV SEDUTA****MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1954**Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**

indi

del Vicepresidente **MURETTI**

indi

del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

|                                                                                                                                 |                               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|
| <b>Congedi</b> . . . . .                                                                                                        | 2358                          |
| <b>Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .                                                                      | 2357                          |
| <b>Disegno e proposta di legge (Annunzio):</b>                                                                                  |                               |
| CASU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .                                                                             | 2358                          |
| NIOI . . . . .                                                                                                                  | 2358                          |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                            | 2358                          |
| <b>Interrogazione (Per la discussione):</b>                                                                                     |                               |
| ZUCCA . . . . .                                                                                                                 | 2358                          |
| <b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>                                                                                            |                               |
| MURGIA, Assessore ai lavori pubblici . . . . .                                                                                  | 2350-2352                     |
| BAGEDDA . . . . .                                                                                                               | 2351                          |
| IBBA . . . . .                                                                                                                  | 2353                          |
| MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti . . . . .                                                                         | 2354-2355-2356                |
| PINNA . . . . .                                                                                                                 | 2354-2355                     |
| SPANO . . . . .                                                                                                                 | 2355                          |
| SASSU . . . . .                                                                                                                 | 2357                          |
| <b>Sugli «Indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla società Sardanare».</b> |                               |
| <b>(Discussione e fine della discussione):</b>                                                                                  |                               |
| SOTGIU GIROLAMO . . . . .                                                                                                       | 2358-2361-2378                |
| MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti . . . . .                                                                         | 2359                          |
| CASTALDI, relatore . . . . .                                                                                                    | 2360-2366-2370-2374           |
| SERRA, Assessore all'industria e commercio . . . . .                                                                            | 2360-2365-2368-2376-2381-2382 |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                            | 2360-2366-2370-2381-2382      |
| CRESPELLANI . . . . .                                                                                                           | 2361-2365-2366-2371           |
| CAPUT . . . . .                                                                                                                 | 2363-2367-2370                |
| CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta . . . . .                                                                              | 2364-2365                     |
| CAMPUS . . . . .                                                                                                                | 2366                          |
| LAY . . . . .                                                                                                                   | 2371-2375-2381                |
| (Votazione segreta) . . . . .                                                                                                   | 2371                          |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                                                                           | 2371                          |
| BORGHERO . . . . .                                                                                                              | 2373                          |
| SANNA . . . . .                                                                                                                 | 2374                          |
| ZUCCA . . . . .                                                                                                                 | 2382                          |

**Sull'ordine dei lavori:**

|                           |           |
|---------------------------|-----------|
| PRESIDENTE . . . . .      | 2382-2383 |
| SOTGIU GIROLAMO . . . . . | 2383      |

*La seduta è aperta alle ore 17 e 30.*

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta quella del consigliere Bagedda all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se non ritenga opportuno intervenire al fine di ottenere che la strada Nuoro - Orgosolo sia compresa tra quelle da trasferire all'amministrazione provinciale. La rotabile, di recente costruzione, va attualmente in rovina, per difetto di manutenzione, con grave pregiudizio per la viabilità e per l'economia delle popolazioni interessate alle colture della fertile vallata di Locore». (97)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Innanzitutto chiedo scusa per il notevole ritardo con cui rispondo a questa interrogazione. Devo però indicare le ragioni di tale ritardo. Io ritengo che il presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni sia un diritto fondamentale degli eletti a pubbliche amministrazioni, un diritto che non ha quel mero valore formale che alcuni potrebbero ad esso attribuire; ritengo, cioè, che tale diritto non abbia soltanto la funzione di dimostrare al popolo che i vari problemi sono attentamente seguiti e studiati dai suoi rappresentanti, ma serva, soprattutto, a stimolare i pubblici amministratori a mettere a fuoco i problemi e ad accelerarne la risoluzione.

Chi vi parla ha già risposto, nel corrente anno, a numerosissime interrogazioni e interpellanze, e tuttavia non meno di un centinaio di interrogazioni e interpellanze sono ancora nel suo tavolo in attesa di risposta. Rispondere a ciascuna di queste interrogazioni e interpellanze non è cosa semplice. L'istruttoria e la redazione della risposta non può essere affidata — come taluno potrebbe immaginare — ad un funzionario qualunque. Tutt'altro. Perché le risposte siano redatte in modo coscienzioso, occorre attingere le debite notizie da questa o da quella amministrazione, la quale risponde spesso in modo insoddisfacente e incompleto, o non risponde con la tempestività necessaria, per cui si è costretti a rinnovare la richiesta di notizie. Se, oltre che di tutto ciò, si tiene conto della mole di lavoro, veramente imponente, che pesa sull'Assessorato, scarso di personale e di locali, si può ben comprendere come il ritardo di molte risposte non dipenda da una negligenza volontaria.

Entrando nel merito dell'interrogazione, debbo dire all'onorevole interrogante che il problema da lui prospettato mi è stato fatto oggetto di tutta la mia attenzione, anche perché tanto l'interrogante quanto io vogliamo che le popolazioni interessate alla soluzione di questo problema progrediscano. Dico subito che ho interessato il Comune di Nuoro affinché dia inizio alla pratica tendente ad ottenere la provincializzazione della strada Nuoro - Orgosolo di-

retta. Pratiche del genere non sono però delle più semplici: spesso trascorrono degli anni prima che superino tutta la procedura e le difficoltà burocratiche. Infatti, per ottenere la provincializzazione di una strada comunale non basta che i Comuni interessati prendano una deliberazione, che la Prefettura l'approvi e che la richiesta approvata venga, in seguito, presentata alla Provincia. La Provincia deve ripetere atti analoghi a quelli compiuti dai Comuni: la pratica, corredata di tutti gli elementi tecnici ed economici, deve essere inoltrata al Ministero, il quale, dopo una sua particolare istruttoria, deve trasmetterla alla Presidenza della Repubblica. La dichiarazione di provincializzazione di una strada richiede, per legge, un decreto del Presidente della Repubblica.

Conoscendo tutto ciò e considerando d'altra parte l'urgenza di provvedere alle riparazioni della strada Nuoro - Orgosolo, io ho ritenuto opportuno affrontare il problema in termini concreti. Anzitutto sono intervenuto presso il Genio Civile di Nuoro, che aveva l'incarico di provvedere alla riparazione dei danni alluvionali subiti dalla Nuoro - Orgosolo, perché questi lavori venissero eseguiti immediatamente e in modo tale da consentire il transito agli automezzi della S.I.T.A. e privati; ed oggi, infatti, la transitabilità della strada è buona. Inoltre, ho ritenuto opportuno che, nelle more della definizione della lunga pratica relativa alla provincializzazione, i Comuni di Nuoro e di Orgosolo chiedessero alla Provincia di stipulare una convenzione consortile con essi in modo che sia la Provincia stessa a gestire la strada per conto dei Comuni di Nuoro e di Orgosolo. Proprio dieci giorni or sono, dopo un certo periodo di trattative, la convenzione è stata firmata. Con ciò, il problema della provincializzazione, agli effetti della gestione provinciale, può dirsi risolto; ed io mi compiaccio che con questo accorgimento pratico si sia potuto risolvere un problema che, altrimenti, si sarebbe trascinato per lunghissimo tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bagedda per dichiarare se è soddisfatto.

BAGEDDA. La risposta dell'Assessore ai lavori pubblici consta di due parti: una prima parte preliminare, ed una seconda sostanziale.

Io ringrazio l'Assessore ai lavori pubblici anche per ciò che ha detto nella parte preliminare, nella quale egli — se non di proposito, almeno inconsapevolmente, anche a nome degli altri componenti la Giunta — ha spiegato le ragioni del frequente ritardo col quale si è soliti rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze; ritardo che è stato, a malincuore, lamentato presso la Presidenza del Consiglio dal nostro Gruppo. Noi non abbiamo mai pensato che questa disfunzione possa essere addebitata ad una negligenza volontaria dei preposti agli Assessorati o del Presidente della Giunta. Voi capite che, se lo avessimo avuto, un dubbio come questo sarebbe stato troppo grave.

Le argomentazioni addotte dall'Assessore ai lavori pubblici per giustificare questa disfunzione sono da ritenere solo in parte fondate. L'Assessore ai lavori pubblici ci ha detto che molto spesso la risposta alle interrogazioni e alle interpellanze richiede una lunga istruttoria che comporta la richiesta di informazioni e notizie che devono essere fornite da organi della pubblica amministrazione, i quali non rispondono con la dovuta sollecitudine. Questo è un fatto molto grave; è necessario che chi ne ha il dovere faccia in modo che gli organi dell'Amministrazione statale abbiano per gli organi dell'Amministrazione regionale almeno il rispetto necessario per rispondere con sollecitudine alle lettere e alle richieste di notizie. Ritengo che la lettera di un Assessore regionale non sia quella del Sindaco di un Comune di 200 abitanti; con ciò non voglio dire che gli organi statali siano dispensati dal rispondere o debbano rispondere con ritardo ai Sindaci di piccoli paesi; voglio soltanto sottolineare che un Assessore regionale è investito di una responsabilità ben diversa da quella che pesa sul Sindaco di un piccolo Comune.

In ogni modo, noi preghiamo gli Assessori che, per quelle interrogazioni o interpellanze che non richiedono dei lunghi accertamenti facciano in modo da rispondere sollecitamente. Ora, è inutile sottolineare che troppo spesso è

accaduto e accade che vengano presentate delle interrogazioni e delle interpellanze con richiesta di una risposta immediata e che sopravvengano fatti che, per esempio, facciano cessare i motivi per i quali le interrogazioni o le interpellanze erano state presentate, senza che — e non costerebbe nulla — se ne dia notizia all'interrogante. E' appunto in considerazione di casi di questo genere, di casi cioè di interrogazioni alle quali sarebbe stato possibile dare una risposta immediata, mentre si è risposto soltanto dopo lunghi mesi, che da parte del nostro Gruppo si è ritenuto doveroso richiamare l'attenzione di chi deve presiedere alla tutela delle prerogative dei consiglieri regionali e, in particolare, dell'opposizione. Tutti, infatti, ci rendiamo conto — e credo che innanzitutto se ne rendano conto gli Assessori — che i consiglieri dell'opposizione, per esercitare il loro mandato, devono soprattutto avvalersi del diritto di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni. E' evidente che, se non possiamo avvalerci di questi strumenti, o che se ce ne serviamo senza raggiungere lo scopo, è perfettamente inutile che noi dell'opposizione si intervenga alle sedute: potremmo ritirare lo stipendio e... buona notte. (*Si ride*). Io ed il mio Gruppo siamo grati all'Assessore per il proposito da lui manifestato di voler evitare che gli inconvenienti lamentati finora si ripetano nell'avvenire.

Per quanto riguarda la seconda parte della risposta alla mia interrogazione, io devo dichiararmi soddisfatto. Il problema della strada Nuoro - Orgosolo era molto importante — lo ha rilevato lo stesso Assessore —, anche perchè essa attraversa la vallata di Locore, che è fertilissima. E' una vallata fertilissima dal punto di vista economico, ma, purtroppo, è nota soprattutto per i frequenti delitti che vi si commettono. E' chiaro quindi che tutti gli strumenti che possono servire a rendere più frequentata quella valle, primo fra tutti la strada, servono ad eliminare una delle tante cause che favoriscono il delitto.

Esattamente domenica scorsa io ho percorso la Nuoro - Orgosolo e ci ho rimesso due ammortizzatori dell'automobile; dovrei pregare

l'Assessore ai lavori pubblici di concorrere al pagamento di questi danni? (*ilarità*). Io mi auguro che, stipulata ormai la convenzione con l'Amministrazione provinciale di Nuoro, la strada Nuoro - Orgosolo possa essere oggetto di attenzione anche particolare, specialmente per quanto riguarda la manutenzione.

Io ho eliminato gli ammortizzatori rotti; mi auguro che vengano eliminate anche le cause della loro rottura.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del consigliere Ibba all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

**DESSANAY, Segretario:**

«Per conoscere: 1) quali sono le ragioni che hanno motivato la riduzione a circa un quinto del progetto di ripristino della rete idrica del Comune di Guspini; 2) per quale motivo la ditta che ha ottenuto fin dal novembre 1953 la aggiudicazione dell'appalto relativo allo stralcio del progetto non abbia ancora provveduto a dare corso ai lavori; 3) data l'urgenza del caso, quali provvedimenti l'onorevole Assessore intenda adottare perchè la ditta appaltatrice dei lavori provveda alla immediata messa in opera». (201)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MURGIA, Assessore ai lavori pubblici.** Allo argomento che è oggetto di questa interrogazione io reputo necessaria una premessa di carattere generale. E' noto all'onorevole interrogante che anche la costruzione dei medi e piccoli acquedotti comunali è stata assunta dalla Cassa per il Mezzogiorno, risolvendo con ciò in modo integrale e definitivo il problema degli approvvigionamenti idrici di tutta la Sardegna.

Il mio Assessorato, già dagli inizi del 1952, aveva redatto un piano generale di queste opere, non soltanto perchè era necessario avere una visione di insieme dell'importante problema in vista della sua risoluzione organica per una dotazione idrica *pro capite* secondo le esigenze di una vita civile moderna, ma anche per

attuare il disposto statutario dell'ultimo comma dell'articolo 8, onde ottenere un contributo dello Stato. Avendo assunto la Cassa a totale suo carico il finanziamento di queste opere, era naturale che si desistesse dalla richiesta del contributo di cui al precitato articolo 8 dello Statuto.

La Cassa, dietro nostro intervento, ha disposto subito per un approfondimento dello studio del piano, rimettendo all'Assessorato un primo acconto di 20 milioni per dare incarico ad enti, consorzi, liberi professionisti di fornire dettagliati elementi tecnico-statistici sulla natura delle acque, portata delle sorgenti, eccetera, eccetera. Questo studio, assai voluminoso, che non era nè breve nè facile, è ormai quasi pronto; e noi lo manderemo alla Cassa perchè si entri subito nella fase concreta, cioè nella progettazione esecutiva degli acquedotti, sia isolati che consorziati, e si proceda agli appalti per quelle opere che hanno già un progetto esecutivo.

E' legato a questo un altro problema, al quale la Cassa dà un'importanza fondamentale, anzi determinante per il suo positivo intervento: la costituzione dell'Ente regionale acquedotti. Di questo problema il mio Assessorato ha già intrapreso uno studio, che è ormai in fase avanzata; anche la stampa quotidiana ha già dato notizia circa iniziative di ordine pubblico e privato. In vista della costituzione di questo Ente, la Regione ha ritenuto di poter rallentare il passo per quanto riguarda i propri interventi in tema di approvvigionamenti idrici. E' sembrato, infatti, che, stante la grande necessità di opere pubbliche, non fosse opportuno richiedere all'esiguo bilancio regionale uno sforzo di circa sette miliardi, sia pure da ripartire in un certo numero di esercizi, per gli acquedotti, perchè si sapeva che questi avrebbe provveduto — e vi provvederà — la Cassa per il Mezzogiorno. L'intervento della Regione doveva, pertanto, essere limitato a quegli interventi d'urgenza che non ammettessero dilazioni di sorta e richiedessero l'impiego di somme relativamente modeste. Si spiega così il fatto che per la rete idrica di distribuzione interna dell'abitato di Guspini (il cui progetto

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

doveva essere eseguito con la spesa di 50 milioni) l'Assessorato ai lavori pubblici abbia ridotto il suo intervento alla cifra di 10 milioni di lire.

La situazione attuale dell'acquedotto di Guspini è questa: il ripartitore principale dispone di una certa quantità d'acqua, che, anche se non del tutto sufficiente, avrebbe potuto risolvere ragionevolmente il problema dell'approvvigionamento idrico; ma le tubazioni di distribuzione nell'abitato sono, in diversa misura, così intasate dai depositi solidi che l'acqua non passa e il ripartitore stesso rigurgita. Noi siamo intervenuti a sostituire le tubazioni più danneggiate con una perizia di 10 milioni; e con ciò miglioriamo non poco la situazione. Questa riduzione a 10 milioni ci è stata imposta, oltretutto, da gravi ristrettezze di bilancio. E' troppo facile dire che Guspini presenta una situazione fra le più gravi; se dovessi, a questo proposito, dire al Consiglio quante sono le opere urgenti che la Regione deve ancora eseguire nel prossimo futuro, dovrei prolungare troppo questa mia risposta e, per rispondere ad una interrogazione, finirei col dare l'impressione di pretendere di accaparrarmi buona parte del bilancio regionale.

L'altra ragione che ha indotto l'Assessorato alla riduzione a 10 milioni dei fondi destinati all'acquedotto di Guspini è questa: l'acquedotto sarà completamente rifatto dalla Cassa per il Mezzogiorno, avrà una grande abbondanza di acqua e consentirà una dotazione *pro capite* che oggi non è possibile stabilire. Se noi rinnovassimo oggi le tubazioni in tutto l'abitato, tenendo conto dell'attuale dotazione di acqua, faremmo un'opera inutile e spenderemmo 40 milioni, per essere costretti, in seguito, a sostituire le tubazioni con altre di calibro adeguato al volume di acqua del nuovo acquedotto. E' doloroso, ma è anche opportuno che la popolazione di Guspini sappia attendere pazientemente.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo punto della interrogazione, devo dire che i lavori furono effettivamente affidati ad una impresa privata il 24 novembre 1953, dopo che una prima gara di appalto era andata deserta;

l'impresa provvide al versamento della cauzione solo alla fine del 1953. La delibera d'impegno spesa, presa dal Comune nel 1952, non era più valida perchè la somma prevista nel 1952 era di 50 milioni; si rese perciò necessaria una nuova deliberazione del Comune per lo stralcio di 10 milioni. Tale deliberazione, da noi sollecitata a più riprese, fu adottata dal Comune di Guspini il 21 aprile 1954, vistata dal Prefetto il 12 luglio 1954, trasmessa a questo Assessorato il 4 agosto 1954, pervenuta all'Assessorato il 10 agosto 1954. Il contratto fu registrato in data 19 agosto 1954, ma non è stato ancora registrato fiscalmente dall'impresa, che è stata sollecitata telegraficamente. La consegna dei lavori è stata ordinata l'8 settembre 1954, ed è avvenuta il 9 ottobre 1954. L'impresa ha già provveduto alla ordinazione dei tubi; e, non appena questi saranno arrivati, i lavori potranno avere inizio. Purtroppo, però, le ditte fornitrici delle tubazioni spesso fanno attendere mesi per adempiere ai loro impegni; nel caso in questione, quindi, era perfettamente inutile che, prima che arrivassero le nuove tubazioni, venissero aperti i canali entro l'abitato, compromettendo la circolazione nelle vie e la sicurezza dei pedoni.

Io mi rendo conto che la soluzione che si è data al problema non può essere ritenuta del tutto soddisfacente, ma spero che almeno le ragioni da me addotte lo siano, e che sia chiaramente dimostrata la nostra buona volontà di soddisfare, nei limiti del possibile, le esigenze delle nostre popolazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto

**IBBA.** L'interrogazione era stata presentata perchè sembrava inspiegabile il fatto che i lavori dell'acquedotto di Guspini, quantunque fossero stati già appaltati, non fossero ancora iniziati. Tanto l'onorevole Presidente della Giunta, Crespellani, quanto il Prefetto di Cagliari si erano impegnati a fare in modo che questi lavori avessero inizio, come risulta dai telegrammi conservati dall'amministrazione comunale di Guspini. E, poichè questi impegni

non venivano mantenuti, io presentai l'interrogazione.

L'abbandono del progetto originario dell'acquedotto di Guspini e la riduzione dello stanziamento relativo dalla cifra di 50 milioni di lire a quella di 10 milioni, è stato messo ora, dall'Assessore ai lavori pubblici, in relazione con i programmi della Cassa per il Mezzogiorno, che dovrà realizzare a sue spese il piano generale degli acquedotti da costruire in Sardegna. Ora, tutte queste cose prima non si conoscevano; ed era, pertanto, legittimo il desiderio dell'amministrazione comunale di Guspini di conoscere le ragioni per le quali non si era proceduto alla esecuzione dei lavori dell'acquedotto. Ed è evidente che, se la popolazione di Guspini avesse saputo che la soluzione del problema dell'acquedotto non era subordinata alle esigenze di bilancio della Regione, ma alla attuazione degli impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno, avrebbe anche visto il problema sotto un'altra luce.

In ogni modo, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, dalle quali risulta che almeno i lavori per la sistemazione della rete idrica di distribuzione interna avranno inizio quanto prima; e mi auguro che vengano quanto prima condotti a termine.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente del consigliere Pinna all'Assessore ai trasporti. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere i suoi intendimenti circa la richiesta, fatta da una società di trasporti, del ripristino e della gestione della linea automobilistica San Lorenzo, Santa Vittoria, Osilo, Sennori, Sorso, Portotorres. La linea in questione, già in attività fino al 1944, fu soppressa in quell'anno per le note difficoltà di approvvigionamento di materiali, di carburante e di gomme, causando grave pregiudizio agli interessi economici e sociali dei centri collegati, alcuni dei quali — con la soppressione del servizio di collegamento — piombarono nell'isolamento più assoluto. Con la riacquistata norma-

lità degli approvvigionamenti e soprattutto in seguito alla sistemazione della strada San Lorenzo - Osilo, il ripristino della linea — che ha carattere di estrema urgenza per le necessità delle popolazioni servite — non dovrebbe essere più oltre differito. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (259)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. L'autolinea San Lorenzo - Santa Vittoria - Osilo - Sennori - Sorso - Portotorres fu richiesta in concessione fin dal 1949 da alcune società e attribuita ad una di esse, salva la condizione del ripristino della transitabilità della strada. Il soddisfacimento di questa condizione ha subito delle remore a causa dell'annoso ritardo con cui si è dato inizio ai lavori di sistemazione della strada stessa, nonostante i ripetuti interventi dell'Assessorato ai trasporti presso i competenti organi dello Stato, interventi intesi a rompere l'isolamento di una vasta zona mediante, appunto, la riparazione della strada.

Di recente, è stata accertata la transitabilità della strada. Appena l'organo competente — che è l'Ispettorato della motorizzazione —, sollecitato a questo accertamento dall'Assessorato, ha dato notizia dell'avvenuta dichiarazione di transitabilità, l'Assessorato ha curato che il problema venisse posto all'ordine del giorno del Comitato di coordinamento trasporti, il quale deve provvedere alla attribuzione della linea tra le società concorrenti alla concessione. Questo argomento è, infatti, all'ordine del giorno dell'11 novembre (domani); data nella quale il Comitato di coordinamento trasporti si pronunzierà.

PINNA. Stando così le cose, avrei preferito avere domani la sua risposta.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Onorevole Pinna, la risposta che le ho dato oggi era già pronta da un paio di settimane, ma ho potuto dargliela solo oggi perchè soltanto

oggi la sua interrogazione è stata inserita all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

**PINNA.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta. Si tratta, naturalmente, di una soddisfazione anticipata, e quindi subordinata alla sperata approvazione del ripristino della linea e alla sperata attuazione pratica di quanto suggerito nell'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione dei consiglieri Spano e Fancello agli Assessori ai trasporti e al turismo. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere se non ritengano necessario ed opportuno provvedere alla compilazione di un orario generale regionale dei mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei interessanti il territorio della Regione Sarda. E' noto infatti che il moltiplicarsi, negli ultimi tempi, delle concessioni di linee di trasporto alle società private più diverse ha finito col rendere difficile, per non dire impossibile, avere una visione panoramica e completa degli orari dei vari mezzi di trasporto. Tale conoscenza generale degli orari dei mezzi di trasporto si rende necessaria soprattutto per quanti, per le ragioni più varie, hanno bisogno di spostarsi da una parte all'altra della Sardegna e per quanti vengono dal Continente in Sardegna per ragioni di affari o per turismo. Per questi motivi gli interroganti ritengono utile e necessaria la compilazione, a cura della Regione, di un orario generale regionale e si augurano che gli onorevoli Assessori interrogati vogliano prendere l'iniziativa per l'attuazione di quanto sopra». (270)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti.**

La pubblicazione di un orario generale regionale dei mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed aerei interessanti la Sardegna riuscirebbe indubbiamente di grande utilità per quanti hanno bisogno di spostarsi nell'interno della Isola, da una parte all'altra, e per quanti vi giungono dal Continente per ragioni di affari, di turismo o di altro. Di attuazione, però, non agevole e certamente onerosa per la Regione sarebbe una pubblicazione a cura dell'Amministrazione regionale. Occorre, infatti, tenere presente che pubblicazioni del genere hanno bisogno di una periodicità normale, di aggiornamenti straordinari, in conseguenza dell'incremento continuo dei servizi automobilistici ordinari e di gran turismo, delle modifiche di percorrenza, di stazionamenti, di orari, eccetera. Più opportuno invece, appare all'Amministrazione regionale facilitare l'iniziativa privata, come avviene per le pubblicazioni di questa natura fatte in sede nazionale, con eventuale contributo per il primo impianto da parte della Regione.

In tal senso, è all'esame dell'Assessorato agli enti locali e trasporti, d'intesa con l'Assessorato al turismo, la proposta di una organizzazione locale editoriale che si è offerta di curare la pubblicazione di un orario generale dei servizi pubblici di trasporto che interessano la Sardegna, dietro erogazione di un adeguato contributo, da fissare a carico dell'Amministrazione regionale per le spese di primo impianto; dopo di che la pubblicazione avrebbe il suo ritmo normale.

Questa è sembrata la soluzione più utile e nello stesso tempo, meno onerosa per l'Amministrazione regionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

**SPANO.** Mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del consigliere Sassu all'Assessore ai trasporti. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

« Per conoscere se intende intervenire affinché si ovvii alla disagiata situazione degli abitanti di Alghero che debbono recarsi a Sassari per proseguire su treni delle ferrovie dello Stato. In proposito si precisa: l'orario dei treni nella linea Alghero-Sassari sembra redatto appositamente perchè non si trovi a Sassari la coincidenza con i più importanti treni delle ferrovie dello Stato. Infatti: — i treni da Sassari per Cagliari partono al mattino: il direttissimo alle ore 6,30 ed il diretto alle ore 7,05, mentre il primo treno da Alghero arriva a Sassari alle ore 7,15. Vi è da tener presente che non essendovi neppure alcuna autocorriera che giunga a Sassari da Alghero in tempo perchè si possano prendere i sopraindicati treni per Cagliari, sarebbe necessario a tale scopo recarsi a Sassari la sera prima e pernottarvi; — il treno che parte al mattino da Cagliari arriva a Sassari alle 13,58 mentre il treno per Alghero parte da Sassari alle 13,45; — il treno direttissimo da Sassari per Olbia (in coincidenza con l'imbarco per il Continente) parte alle 19,25 mentre il treno da Alghero arriva a Sassari alle 20,14, (quello precedente vi arriva alle 14,46); — inoltre, i passeggeri che arrivano al mattino da Olbia (e quindi anche dal Continente) devono attendere sino alle ore 13,45 se vogliono proseguire per Alghero in treno, perchè non vi è un treno Sassari - Alghero in coincidenza con gli arrivi del mattino da Olbia ». (272).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore agli enti locali e trasporti ha facoltà di rispondere.

**MELIS.** *Assessore agli enti locali e trasporti.* Sulle linee ferroviarie date in concessione dallo Stato all'industria privata il numero delle corse su rotaia è stabilito da apposita convenzione. Sull'effettuazione di esse l'Assessorato non ha competenza per intervenire, se non limitando la sua azione ad opportune segnalazioni e sollecitazioni presso gli organi ministeriali competenti. Questa premessa è necessaria perchè sia stabilito che, mentre alle linee automobilistiche possiamo eventualmente imporre un determinato servizio, sulle linee ferroviarie non possiamo fare altro che sollecitare l'intervento altrui e, precisamente, dell'Amministrazione statale.

Ad ogni modo, sulla Sassari-Alghero attualmente, in base alla convenzione, vengono effettuate sei corse giornaliere su rotaia, mentre dalla stazione di Sassari partono ben 12 treni e ne arrivano 13. Anche questo dato va ricordato, perchè è evidente che, se le corse ferroviarie della Sassari-Alghero a scartamento ridotto sono sei, e le corse ferroviarie dello Stato che arrivano a Sassari sono invece 12, non si potrà in nessun caso assicurare la coincidenza delle corse-treno a scartamento ridotto per Alghero con le corse-treno in arrivo alla stazione delle ferrovie dello Stato, perchè queste ultime sono 12, e soltanto sei le prime. E' facile comprendere, dunque, come con tre soli treni in arrivo a Sassari da Alghero, non si possono garantire tutte le coincidenze con i 12 treni dello Stato in partenza da Sassari, come con i treni in partenza da Sassari per Alghero non si possono assicurare le coincidenze con i 13 dello Stato in arrivo. A tale insufficienza di treni, infatti, per i collegamenti Sassari-Alghero si sopperisce attualmente, a cura della stessa società ferroviaria concessionaria, con 7 corse automobilistiche da Alghero a Sassari e con altrettante da Sassari ad Alghero.

Si fa inoltre osservare che gli orari delle ferrovie delle Strade Ferrate Sarde e delle Ferrovie Complementari non sono stati ancora modificati in seguito alle recentissime variazioni introdotte nella rete statale sarda, in attesa di una conferenza oraria che verrà fra breve tenuta, promossa dallo stesso Ministero dei trasporti, per un approfondito esame del problema relativo alla intensificazione e al coordinamento dei servizi ferroviari, e durante la quale, si ritiene, dovranno essere prese in esame proprio le esigenze prospettate in relazione alla mancata coincidenza fra i due servizi ferroviari nella stazione di Sassari.

Potrei anche soffermarmi, se l'onorevole interrogante volesse approfondire la questione, sulle possibilità che già attualmente esistono di coincidenza fra i servizi ferroviari statali e quelli della linea Sassari-Alghero. Per esempio, per servirsi dei treni in partenza da Sassari alle ore 6,30 e 7,05 che sono citati nell'interrogazione, il viaggiatore algherese può approfittare dell'autolinea di gran turismo che di buon mat-



tino parte da Alghero per Sassari e Santa Teresa di Gallura e arriva a Sassari in tempo utile per consentirgli di prendere i treni dello Stato suindicati. Il viaggiatore proveniente da Cagliari in arrivo a Sassari alle 13,52 trova per Alghero altro autoservizio alle 14,30. Per il treno diretto ad Olbia, in partenza da Sassari alle 19,25, esiste la corsa automobilistica in arrivo da Alghero alle 19,15; quindi, 19,15 arrivo da Alghero, 19,25 partenza da Sassari per Olbia: il servizio di coincidenza è certamente assicurato (c'è anche una corsa in arrivo a Sassari alle 18,30). I passeggeri che arrivano al mattino da Olbia con il diretto delle 9,20 trovano la corsa degli auto-espressi che partono da Sassari alle 9,40; se, invece, arrivano con il diretto delle 10,05 possono servirsi delle autocorse delle Ferrovie Complementari, che partono da Sassari alle 10,45.

Le coincidenze sono quindi assicurate, anche se non esclusivamente dal servizio ferroviario. Naturalmente vi sono coloro che hanno interesse a che la coincidenza sia assicurata per mezzo della ferrovia perchè, per esempio, tutti gli impiegati dello Stato solo sulle ferrovie godono dei ribassi che la concessione mette a loro disposizione. Tuttavia, rendendomi conto proprio delle particolari esigenze che sono state prospettate dall'onorevole interrogante, io do notizia allo stesso che, non appena pervenuta la sua interrogazione, ho interessato la direzione delle Ferrovie Complementari e delle Strade ferrate (che, come ella sa, costituiscono un'unica azienda) perchè si studino le possibilità di soddisfare queste esigenze e le si prospettino (ciò che, del resto, faremo anche noi) alla prossima conferenza oraria che il Sottosegretario ai trasporti ha annunciato per il corrente mese in Sardegna.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

**SASSU.** Io ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie da lui fornite. E' però evidente che la situazione non è stata esaminata con la necessaria attenzione. Non si tiene conto, per esempio, del fatto che le autovetture Alghero-Sassari hanno la fermata nella piazza della Chiesa Santa Maria, e che da questo punto alla stazio-

ne ferroviaria c'è la distanza di un chilometro da percorrere in carrozza con una spesa di 300-400 lire per i passeggeri senza valigia, di 600 e anche 1.000 lire per i passeggeri con valigia. Soprattutto, si deve tener conto del fatto che nella linea Alghero-Sassari viaggiano studenti e impiegati dello Stato che avrebbero diritto agli sconti previsti dalle leggi vigenti, ma che non possono avvalersi di questo diritto quando per i loro viaggi sono costretti a servirsi delle corse automobilistiche.

In ogni modo, io ritengo che le società che hanno avuto in concessione il servizio ferroviario sulla linea Sassari-Alghero, e che lo hanno avuto per ragioni di pubblico interesse, abbiano il dovere di far coincidere l'orario degli arrivi e delle partenze con gli interessi dei viaggiatori.

Io sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, però vorrei raccomandargli di adoperarsi perchè queste società — che dicono di avere bilanci passivi e che forse non li hanno affatto passivi — si ricordino un pò più spesso di essere state create per la gestione di un servizio pubblico.

#### Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**BERNARD, Segretario:**

« Interpellanza urgente Prevosto - Nioi concernente la istituzione di un ufficio staccato della Previdenza sociale a Macomer ». (48)

« Interrogazione Cardia concernente lo stato della disoccupazione nel comune di Selegas (Trenta) ». (239)

« Interrogazione urgente Bagedda - Lonzu - Caput - Pinna, con richiesta di risposta scritta, concernente la opportunità di sgravi fiscali in considerazione del pessimo andamento stagionale ». (294)

#### Annunzio di disegno e proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenuti alla Presidenza il seguente disegno di legge:

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

« Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità » (69); e la seguente proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Nioi, Prevosto, Cossu, Cherchi, Dessanay: « Provvidenze in favore delle aziende pastorali ». (70)

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*.  
Data l'urgenza di intervenire per affrontare il problema, che tutti ormai conosciamo, dei danni derivanti dalla siccità, pregherei l'onorevole Presidente di consentire che la discussione del disegno di legge numero 70 avvenga con procedura speciale urgentissima.

NIOI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIOI. A nome di tutti i presentatori della proposta di legge numero 70, chiedo che la medesima venga discussa con la procedura d'urgenza; faccio osservare che detta procedura è resa indispensabile dal fatto che alla immediata erogazione dei contributi previsti nella proposta di legge è legata la possibilità di evitare che la entità dei danni derivanti dalla siccità sia maggiore di quella attuale.

Ritengo, inoltre, che la discussione della nostra proposta di legge debba essere abbinata a quella del disegno di legge numero 69. Io mi rendo conto delle molte difficoltà che bisogna superare, però è indispensabile che i due progetti vengano esaminati, possibilmente, entro domani dalle Commissioni competenti, perchè ogni giornata perduta vede morire migliaia di capi di bestiame. E' in pericolo il patrimonio zootecnico dell'Isola, il cui valore, come tutti sapete, è di parecchie decine di miliardi di lire. Chiedo che entro domani la nostra proposta di legge e il disegno di legge numero 69 vengano esaminati dalle Commissioni competenti, e immediatamente trasmessi alla Assemblea per la discussione.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta dell'Assessore all'agricoltura e foreste, onorevole Casu, e dell'onorevole Nioi, che ritengo condivisa da tutti gli onorevoli consiglieri; e prego gli onorevoli presidenti e vicepresidenti della quarta e della quinta Commissione di comunicarmi se nella mattinata di domani sono disposti a riunire le Commissioni, in modo che, a chiusura di questa seduta, io possa convocare il Consiglio per il pomeriggio di domani, lasciando libera la mattina.

Per la discussione di una interrogazione.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Vorrei che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici — che oggi ha risposto all'interrogazione Ibba sull'acquedotto di Guspini — rispondesse con tutta sollecitudine ad una mia interrogazione urgente concernente l'acquedotto sussidiario di Tertenia.

Congedi.

PRESIDENTE. Il Consigliere Azzena ha chiesto congedo per malattia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e fine della discussione degli « Indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla Società Sardamare ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione degli « Indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla Società Sardamare ». Dichiaro aperta la discussione.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. I colleghi ricorderanno che il nostro Gruppo, malgrado alcune riserve, che furono espresse dall'onorevole Cardia, e alcune preoccupazioni che derivavano dalla natura e dal contenuto della legge, votò a favore

della legge regionale 20 luglio 1954, che estendeva alle imprese di navigazione le provvidenze di cui alla legge regionale 7 maggio 1953.

Le nostre riserve e le nostre preoccupazioni, come i colleghi ricorderanno, ci inducevano a ritenere più opportuno che una materia così complessa e così importante venisse regolata in un testo unico di legge che la inquadrasse in modo organico. Preoccupazioni e riserve derivavano, inoltre, dal fatto contingente, ma importante, che, mentre si discuteva la legge regionale 20 luglio 1954, fu reso noto in forma ufficiale che erano in corso trattative tra l'Amministrazione regionale ed una Società di navigazione, esattamente la Società Sardamare, le cui condizioni finanziarie erano (e, come è noto, sono ancora) tutt'altro che floride; perciò appariva evidente o per lo meno probabile che la legge in questione, quantunque avesse un valore normativo di carattere generale, aveva tuttavia una finalità più immediata e più particolare, nel senso che doveva servire a realizzare una specifica operazione finanziaria con quella determinata Società di navigazione.

Il nostro voto favorevole, come i colleghi ricorderanno, fu subordinato all'approvazione di un ordine del giorno col quale si impegnava la Giunta regionale a sottoporre all'approvazione del Consiglio la convenzione con la Società Sardamare, o, più precisamente, a subordinare la firma della convenzione con la Sardamare alla discussione ed approvazione della convenzione stessa da parte del Consiglio. Che le nostre preoccupazioni fossero condivise da altri settori del Consiglio, è sufficientemente dimostrato, mi pare, dal fatto che l'ordine del giorno al quale accennavo, presentato dalle sinistre, fu approvato dal Consiglio, quantunque contro di esso si fossero pronunciati l'onorevole Castaldi, a nome del Gruppo democristiano, l'onorevole Serra, Assessore all'industria e commercio, ed, in secondo tempo, l'onorevole Melis, Assessore ai trasporti, a nome della Giunta.

Il fatto che quell'ordine del giorno presentato da noi e dai colleghi socialisti sia stato approvato nonostante il parere contrario della Giunta significa, ripeto, che le nostre riserve e le nostre preoccupazioni erano largamente condi-

vise anche da parte di altri settori del Consiglio. L'approvazione dell'ordine del giorno aveva però anche un altro significato — al quale ho pure accennato —: l'attuazione della legge 20 luglio 1954 nei confronti della Società Sardamare doveva essere subordinata all'approvazione della convenzione con la medesima da parte del Consiglio. Ed è con profonda meraviglia, onorevoli colleghi, che abbiamo letto il documento che siamo chiamati a discutere, perchè la Giunta, anzichè offrirci uno schema di convenzione — secondo l'impegno contenuto nell'ordine del giorno — ci propone di discutere sugli « indirizzi programmatici » che essa intende perseguire in seno alla Società Sardamare. Ma questo è soltanto un aspetto di questo documento, un aspetto da definire serio e grave, e che tuttavia non è il più grave.

L'aspetto più grave è un altro, ed è che il Presidente della Giunta regionale, con sua lettera del 25 settembre 1954, numero di protocollo 12774, eccetera, dice esplicitamente che non vi è motivo di stipulare alcuna convenzione ... Ma è bene rileggere qualche brano di questa lettera: « ... si ha il pregio di comunicare che fin dalla seduta consiliare predetta, in sede di replica da parte degli Assessori, dopo chiusa la discussione, i medesimi avevano fatto rilevare: in primo luogo, la natura esclusivamente amministrativa dell'operazione di sottoscrizione delle azioni ... e, d'altra parte, la garanzia assoluta che la Regione avrebbe avuto in merito alla futura gestione dell'impresa ...; ed, in secondo luogo, come, nella specie, la tassativa disposizione dell'articolo 11 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, stabilisce che le provvidenze previste dalla legge medesima sono accordate ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione regionale ... Considerata pertanto l'inutilità di far luogo alla stipulazione della convenzione di cui sopra è cenno, in quanto essa non verrebbe ad avere altro risultato che di vincolare ... si trasmette l'unita relazione approvata dalla Giunta», eccetera...

*MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti.*  
Lei sorvola proprio sui motivi per i quali non si ritiene necessaria la convenzione.

SOTGIU GIROLAMO. Mi permetta, onorevole Melis; il Presidente della Giunta regionale, nel trasmettere la relazione della Giunta, dice sostanzialmente questo: nonostante il deliberato del Consiglio regionale che impegna la Giunta a presentare uno schema di convenzione, noi siamo del parere che non si debba procedere ad una convenzione; e, pertanto, trasmettiamo le linee programmatiche alle quali la Giunta si atterrà in seno alla Società Sardamare. Ora, qual'è il motivo di stupore? Il motivo di stupore — ma non è proprio questa la parola più appropriata — è che, in questo modo, l'organo esecutivo vuole sfuggire ad un deliberato preciso dell'organo legislativo ...

CÁSTALDI. E' vero proprio il contrario!

SOTGIU GIROLAMO. Non sia illogico, onorevole Castaldi. Io ho detto che la Giunta regionale vuole, in questo modo, non tener conto dell'ordine del giorno che è stato approvato dal Consiglio regionale.

CASTALDI. Ma si tratta di materia amministrativa ...

SOTGIU GIROLAMO. Esiste un ordine del giorno che è stato approvato dal Consiglio su questa materia, onorevole collega; la Giunta regionale oggi ci viene a dire che di questo ordine del giorno non vuole tener conto. La sostanza è questa, qualunque nome le si voglia dare.

Come i colleghi avvertono, la cosa è estremamente preoccupante, perchè sembrerebbe che il Consiglio regionale non possa fissare alcuna norma alla Giunta che riguardi l'attività amministrativa e della quale si abbia la garanzia di una completa attuazione, giacchè in ogni momento, sulla base di questo precedente, la Giunta regionale potrebbe rispondere a chi le chiedesse ragione del mancato rispetto della volontà consiliare: sì, il Consiglio regionale ha deciso in questo modo, però noi siamo del parere che si debba agire in altro modo.

Si deve inoltre osservare che nessun elemento nuovo la Giunta regionale e il Presidente della Giunta adducono per giustificare una simile presa di posizione. Potremmo, infatti, dimostra-

re, sulla scorta del resoconto stenografico, della registrazione effettuata nel corso della discussione che precedette l'approvazione della legge regionale 20 luglio 1954, che gli stessi argomenti che oggi vengono addotti per giustificare la mancata presentazione di una convenzione, furono illustrati, allora, sia pure in forme diverse, dall'onorevole Castaldi, dall'onorevole Serra, e, sempre in diversa forma, dall'onorevole Melis. Non diciamo quale fosse la forma migliore.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Quando ci si riferisce a materia regolata dal codice civile, è la sostanza delle argomentazioni che conta, non la forma.

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Serra, non dicevo niente di diverso, osservando che, in diversa forma, gli stessi argomenti erano stati illustrati nel luglio scorso da lei, dall'onorevole Castaldi e dall'onorevole Melis, argomenti che sono riportati, in forma ancora diversa, nella relazione scritta presentata dall'onorevole Presidente della Giunta. L'ordine del giorno 20 luglio 1954 fu approvato proprio perchè il Consiglio, dopo averli valutati, non ritenne convincenti questi argomenti.

La Giunta oggi deve presentare all'approvazione del Consiglio la convenzione con la Sardamare. Questo, a nostro modo di vedere, è pregiudiziale a qualsiasi discussione sugli indirizzi programmatici che la Giunta si propone di perseguire in seno alla Società Sardamare; indirizzi programmatici che oggi ci vengono offerti come elementi nuovi, ma che in realtà erano stati già indicati nell'intervento fatto dall'onorevole Melis a chiusura della discussione sulla legge regionale 20 luglio 1954. Noi poniamo pertanto come pregiudiziale a qualsiasi discussione sugli indirizzi programmatici della Società Sardamare la presentazione da parte della Giunta e l'approvazione da parte del Consiglio, secondo quanto previsto dall'ordine del giorno approvato il 20 luglio 1954, dello schema di convenzione tra la Regione e la Società Sardamare.

PRESIDENTE. Do lettura della pregiudiziale illustrata dall'onorevole Girolamo Sotgiu e recante la firma dello stesso onorevole Sotgiu e

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

dell'onorevole Zucca: « I sottoscritti ritengono pregiudiziale a ogni e qualsiasi discussione sui futuri indirizzi programmatici della Società Sardamare l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della convenzione tra la Regione e la detta Società come previsto dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 1954 ».

Possono parlare due oratori contro ed un altro a favore.

CRESPELLANI. Domando di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel decidermi ad intervenire nell'argomento oggi all'ordine del giorno, era mio intendimento precisare i limiti e le finalità di questa discussione. La pregiudiziale posta formalmente dai colleghi della sinistra mi dà motivo di anticipare questo esame, che, a mio avviso, potrà facilmente persuadere i colleghi, i quali ancora non avessero un proprio convincimento sulla questione, che da parte del collega Girolamo Sotgiu si vuol porre e creare un grande equivoco, certamente con la consapevolezza del nessun fondamento giuridico della questione da lui posta.

In altri termini, il collega Sotgiu dice: « Da parte del Consiglio fu approvato un ordine del giorno che impegnava la Giunta a presentare al Consiglio regionale, per l'approvazione — si noti —, la convenzione che sarebbe dovuta intervenire fra la Giunta regionale, in quanto organo esecutivo, e la Società Sardamare. Dal che si deduce: 1) che la Giunta fosse in obbligo di fare una convenzione; 2) che tale convenzione non potesse essere giuridicamente operante senza l'approvazione del Consiglio regionale.

A questo punto, onorevoli colleghi, è il caso di dire: *oportet ut scandala eveniant*, perchè bisogna una buona volta riportare i rapporti fra Giunta e Consiglio alle loro normali impostazioni giuridiche, giacchè, ove noi dovessimo proseguire nel sistema di subordinare ogni atto amministrativo all'approvazione del Consiglio regionale, snatureremmo in modo assoluto quello

che è l'ordinamento costituzionale regionale, e il nostro diverrebbe un puro e semplice consiglio comunale, dove le deliberazioni e gli atti di amministrazione sono di competenza della Giunta entro determinati limiti, e oltre quei limiti sono di competenza assoluta del consiglio comunale, il quale o delibera in via principale, o — se in via di urgenza ha già deliberato la Giunta — delibera in sede di ratifica o di annullamento delle decisioni della Giunta. Ora, noi siamo ben diversi da un consiglio comunale. Noi siamo un organo legislativo che deve fare l'organo legislativo, che deve fare le leggi; tocca all'organo amministrativo fare gli atti d'amministrazione, assumendone la relativa responsabilità politica, che ha per eventuale sanzione il voto di sfiducia.

SOTGIU GIROLAMO. Tutte queste cose furono dette anche il 20 luglio.

CRESPELLANI. Mi permetta, onorevole Sotgiu. E' ben vero che le prime Norme di attuazione — con quale valore costituzionale a suo tempo vedremo — hanno attribuito al Consiglio regionale delle facoltà che sono di natura certamente amministrativa (questo, peraltro, non deve meravigliare, perchè anche le Camere hanno attribuzioni che non possono che rientrare nella sfera dell'attività amministrativa); dice l'articolo 4 delle Norme di attuazione del 1949: « Oltre le funzioni legislative e regolamentari di cui all'articolo 27 dello Statuto speciale per la Sardegna, sono di competenza del Consiglio regionale: a) la formulazione di voti e proposte di leggi al Parlamento; b) l'approvazione del bilancio preventivo e degli storni da un capitolo all'altro del bilancio stesso, nonchè del conto consuntivo (sappiamo che l'approvazione del bilancio è un atto di natura amministrativa, che diventa legislativo per la forma; è uno dei casi di atto legislativo puramente formale); c) l'istituzione di tributi regionali di cui all'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna (e non c'era bisogno di dirlo, perchè era evidente che l'istituzione di tributi non poteva essere effettuata altrimenti che con legge); d) l'approvazione dei piani di opere pubbliche di competenza della Regione e dei finanziamenti relativi;

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

e) la nomina di Commissioni o di membri di Commissioni devolute da leggi speciali della Regione; f) ogni altra deliberazione per la quale la legge richiede l'approvazione del Consiglio».

Pertanto, l'approvazione di convenzioni, che sono di competenza della Giunta, non rientra, certamente, fra le funzioni del Consiglio; e, d'altra parte, non essendovi alcuna disposizione di legge in materia, per quanti ordini del giorno si siano potuti approvare, vanamente si tenterebbe di dimostrare che l'approvazione del Consiglio è uno degli elementi perfezionativi di un atto amministrativo complesso. Ci troviamo di fronte, in definitiva, ad un atto amministrativo di competenza pura e semplice della Giunta regionale.

Allora, quale poteva essere il significato dell'ordine del giorno? L'ordine del giorno approvato nella seduta del 20 luglio non può che avere un significato politico; ed è questo: noi sapevamo che la Giunta regionale avrebbe dovuto esaminare una determinata situazione, alla quale sarebbe potuto seguire un suo atto amministrativo; noi desideravamo conoscere preventivamente le conclusioni di tale esame e, in ordine alle soluzioni scelte, esprimere un parere favorevole o sfavorevole. La conseguenza è questa: la Giunta non resta, in modo assoluto, giuridicamente vincolata al parere del Consiglio regionale, e ne consegue un rapporto di natura esclusivamente politica. In altri termini, la Giunta, anche contro il parere del Consiglio, potrebbe benissimo, dal punto di vista giuridico, stipulare qualunque rapporto con la Società Sardamare, salvo risponderne, politicamente, di fronte al Consiglio, ove avesse disatteso un indirizzo di natura programmatica emanato dal Consiglio. Quindi sia ben chiaro che questa discussione ha contenuto esclusivamente politico, e nient'affatto giuridico, e che la Giunta regionale resta esclusivamente competente e responsabile di quel qualunque atto amministrativo che volesse porre in essere in base alle leggi che il Consiglio ha approvato, ossia in base alla legge 7 maggio 1953, numero 22, e alla legge 20 luglio 1954.

Ma si è voluto dire che noi abbiamo preso l'impegno di concretare l'intervento della Regione in una convenzione con la Sardamare. Che

cosa può voler dire «convenzione con la Sardamare»? La cosa più verosimile è questa: che in quel momento si è parlato di «convenzione» perchè non si aveva neppure la più lontana idea di come potesse attuarsi la soluzione del problema; ma è evidente che, quando si è fatta una legge che consente di estendere alle imprese di navigazione la partecipazione azionaria a Società private che gestiscono servizi di interesse regionale, la convenzione in senso tecnico-giuridico non ha nessunissima ragione di essere. Perchè deve farsi una convenzione? Per l'acquisto delle azioni? Ma l'acquisto delle azioni è un atto giuridico che si perfeziona e si determina al momento appunto dell'acquisto delle azioni, e non ha bisogno di convenzioni preliminari.

In che cosa si concreta e si realizza l'intervento della Regione allorchè si propone di inserirsi in un servizio che, pur gestito sotto forma privatistica, appare di pubblico interesse? Si realizza e si concreta nella partecipazione alla Società attraverso l'acquisto di azioni.

Ma è altresì evidente che l'influenza sulla direzione della attività della Società alla quale la Regione, autorizzata da una disposizione di legge, ritiene di dover partecipare, si può realizzare in un solo modo, cioè in quel modo in cui si realizza in tutte le società azionarie la possibilità di indirizzare l'attività della società, che è quello di assicurarsi la maggioranza azionaria.

Stando così le cose, non c'è nessunissima convenzione da fare con la Società Sardamare. Che scopo avrebbe una convenzione? Ci sono le azioni? Benissimo, le azioni sono tante, noi le acquistiamo fino alla metà più una: da quel momento noi abbiamo la direzione della Società. Non dobbiamo fare nessuna convenzione perchè siamo noi, disponendo della maggioranza, che possiamo decidere sulle ulteriori sorti della Società. E allora, se i fini perseguiti dalla Regione possono attuarsi senza una vera e propria «convenzione», la nostra discussione non può avere che questo significato: sentire dalla Giunta quali sono i motivi politici, economici e finanziari che hanno suggerito di ricorrere a questa forma di intervento piuttosto che ad un'altra; sentire quali sono le garanzie che nella sua discrezionalità ritiene di poter offrire per tranquil-

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

lizzare il Consiglio regionale sulla bontà e sulla utilità dell'intervento; quali sono i criteri che intende far prevalere attraverso la maggioranza azionaria, perchè questa Società, che pur conserva la fisionomia di ente privatistico, possa soddisfare le esigenze di pubblico interesse che si sono volute tutelare e incrementare, in conformità alle linee programmatiche espresse dalla Giunta e approvate dal Consiglio.

Concludo, pertanto, che la sospensiva richiesta dal collega Sotgiu non ha nessun fondamento dal punto di vista giuridico, meno ancora dal punto di vista politico. Perciò il nostro Gruppo voterà contro la sospensiva.

CAPUT. Domando di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io parlerò a favore della pregiudiziale, non persuaso del nessun fondamento giuridico della medesima che il collega Crespellani ha voluto autorevolmente — ma è tuttavia pretenziosa la sua tesi — sostenere. Esiste, dunque, un ordine del giorno consiliare che impegna la Giunta regionale a subordinare la firma della convenzione con la Sardamare alla discussione e approvazione della convenzione stessa da parte del Consiglio; e, conseguentemente, impegna la Giunta a predisporre uno schema di convenzione ed a presentarlo alla discussione ed alla approvazione del Consiglio.

Questo ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio il 20 luglio 1954. La data va rilevata e tenuta ben presente, egregi colleghi della maggioranza, perchè non ci veniate a dire: *maiora premunt*, non abbiamo avuto il tempo di scervellarci a stilare uno schema di convenzione, di sottoporlo al vaglio della competente Commissione e di presentarlo al Consiglio. Ma va rilevata soprattutto perchè, oggi, nel novembre del 1954, non ci veniate a dire: quello che è stato, è stato; le condizioni della Sardamare sono tali da richiedere un intervento immediato. Dunque, l'ordine del giorno è stato approvato il 20 luglio 1954; quattro mesi dopo,

la Giunta presenta al Consiglio non già uno schema di convenzione con la Sardamare, ma gli «indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla Società Sardamare». C'è da domandarsi, innanzitutto, prima di esaminare nel merito i motivi di questo mutamento, se, per avventura, questi motivi non siano già stati valutati dal Consiglio regionale quando fu discusso lo ordine del giorno del 20 luglio 1954; e c'è da domandarsi se, per avventura, questa pretesa della Giunta di sottoporre all'approvazione e alla discussione del Consiglio, anzichè lo schema di convenzione con la Sardamare, gli indirizzi programmatici eccetera, eccetera, non sia alquanto irriguardosa nei confronti del Consiglio regionale. «Irriguardosa» perchè? Io, badate, non discuto — nulla è veramente immutabile in questo mondo — la possibilità che la Giunta cambi parere circa i limiti, la convenienza, le finalità di un provvedimento amministrativo, nè contesto alla Giunta il diritto di interrogare il Consiglio sulla opportunità di cambiare parere ed indirizzo. Io affermo, però, che, finchè un ordine del giorno esiste e fino a quando il Consiglio non abbia autorizzato la Giunta a perseguire un indirizzo diverso da quello stabilito in precedenza, la Giunta ha il sacrosanto, statutario, indiscutibile, inconfutabile obbligo di eseguire le deliberazioni del Consiglio.

Si può — lo fa da par suo il collega Crespellani — tentare di aggirare la posizione; ma, aggirando la posizione, non si arriva alla meta, al fine logico. Il collega Crespellani, se io ho ben compreso il suo ragionamento, dice sostanzialmente questo: l'ordine del giorno del 20 luglio 1954 sanzionava l'invasione del Consiglio nella sfera di competenza esclusiva della Giunta, nel presupposto erroneo che la Giunta avesse l'obbligo di fare una convenzione; ora, — sempre secondo il collega Crespellani — per riportare alla realtà statutaria i rapporti tra Consiglio e Giunta bisogna persuadersi che tale provvedimento è compito della Giunta, non del Consiglio. In sostanza, forse con maggior abilità, il collega Crespellani ha ripetuto i motivi che già erano stati esposti nella relazione

della Giunta al Consiglio e che affermavano la natura esclusivamente amministrativa della operazione di sottoscrizione delle azioni; operazione che, per ciò stesso, esulava dalla competenza legislativa dell'onorevole Consiglio.

D'altra parte, la relazione aggiunge: «La tassativa disposizione dell'articolo 11 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, stabilisce che le provvidenze previste dalla legge medesima sono accordate ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione regionale...». «Insindacabile» da parte di chi? Non certamente da parte del Consiglio regionale. E' vero che le provvidenze di cui all'articolo 11 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, sono accordate ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione regionale, collega Crespellani. Ma quando si dice «Amministrazione regionale» non si dice «Giunta regionale», perchè le due espressioni non indicano esattamente la stessa cosa. La Giunta è, infatti, l'organo esecutivo dell'Amministrazione regionale; l'Amministrazione regionale è qualcosa di più. E' ben vero che le provvidenze di cui all'articolo 11 della legge sono accordate a insindacabile giudizio dell'Amministrazione regionale, ma è altrettanto vero che per Statuto, per principio direi pacifico, l'Amministrazione regionale può accordare le provvidenze solo nei binari segnati dal Consiglio; ed è altresì vero che, quando accorda le provvidenze al di fuori dei binari segnati dal Consiglio, il suo atto amministrativo è sindacabile da parte del Consiglio, in ogni momento, e non soltanto quando si discute della fiducia da accordare o da negare all'organo esecutivo.

Si tratta, dunque, di motivi che non hanno valore giuridico e che, sostanzialmente, non dicono nulla; si tratta, comunque, di motivi che erano stati già valutati dal Consiglio, il quale, tuttavia, approvò l'ordine del giorno del 20 luglio 1954, col quale, sostanzialmente, diceva alla Giunta: predisponi uno schema di convenzione con la Sardamare, presentala alla discussione e alla approvazione del Consiglio, e non firmare la convenzione prima che il Consiglio l'abbia discussa e approvata.

Io mi sono chiesto se la pretesa della Giunta non sia alquanto irragionevole verso il Consi-

glio, perchè non può sfuggire il fatto che, se si è lasciato da parte della Giunta un periodo di quattro lunghi mesi per accorgersi dell'opportunità di cambiare parere, ad un certo punto, invece, si è avuta una certa fretta di creare il fatto compiuto. Dalla relazione stessa della Giunta, infatti, noi apprendiamo che «in relazione al disposto dell'ultima parte del primo comma dell'articolo 11 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, l'Assessorato industria e commercio ha sottoposto la domanda di cui sopra al Comitato consultivo regionale per l'industria, il quale, in seduta del 23 settembre 1954, ha espresso il proprio parere favorevole alla partecipazione azionaria come sopra richiesto dalla Sardamare. Tenuto presente il parere di cui sopra, la Giunta regionale ha deliberato di accogliere la domanda di cui trattasi», cioè di partecipare con l'acquisto di azioni al capitale della Sardamare. Atto impegnativo, la deliberazione della Giunta, atto che non doveva essere compiuto. (*Interruzione dell'onorevole Crespellani*). Giuridicamente sì, ma io, egregio collega Crespellani, mi riferisco a quanto ho detto a proposito di irragionevolezza da parte della Giunta nei confronti del Consiglio.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. La Giunta è sempre stata riguardosa nei confronti del Consiglio.

CAPUT. Il collega Crespellani dice: non c'è alcuna necessità di una convenzione; se le azioni della Sardamare sono sul mercato, acquistiamone la metà più una; se le azioni, invece, non ci sono, è evidente che la Giunta non le sottoscrive. Mi perdoni il collega Crespellani, ma il suo ragionamento è troppo semplicistico. D'accordo sul fatto che le azioni potranno essere sottoscritte solo se sono in vendita; ciò di cui si deve discutere è l'uso che deve essere fatto di questo pubblico denaro investito dalla Regione nel capitale di una Società privata; uso che deve rispondere ai fini della legge. Per stabilire quale debba essere tale uso, la convenzione non solo è necessaria, ma è indispensabile...



## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

CRESPELLANI. Le deliberazioni vengono prese dal consiglio di amministrazione della Società. Ecco perchè è necessario avere la maggioranza azionaria.

CAPUT. Il torto della Giunta è proprio questo, cioè quello di preoccuparsi soltanto — come la relazione della stessa Giunta dimostra — di aver garanzie assolute in seno alla Società Sardamare. Ma, collega Crespellani, non è tanto necessario ed indispensabile preoccuparsi che la Regione sia garantita rispetto ai privati che partecipano alla gestione della Società, quanto è necessario garantirsi sull'attività che in seno al consiglio di amministrazione della Sardamare svolgeranno proprio i rappresentanti della Regione.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Trattandosi di una persona giuridica, i rappresentanti sono necessari.

CAPUT. Forse non mi sono spiegato bene. Dicevo che, avendo la Regione acquistato la maggioranza delle azioni, abbiamo la garanzia che l'attività dell'impresa corrisponderà alla volontà della Regione. Tutti d'accordo su questo punto. Ma la convenzione deve servire non soltanto a darci questa garanzia, ma deve servire anche a darci la garanzia che coloro che saranno domani chiamati a rappresentare, nel consiglio di amministrazione dell'impresa, le azioni della Regione, attueranno effettivamente quella che è la volontà espressa dal Consiglio regionale attraverso la discussione e l'approvazione dello schema di convenzione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Ma gli indirizzi programmatici rispondono proprio a questo scopo!

CAPUT. Può essere, signor Presidente della Giunta, ma il Consiglio ha ritenuto necessario lo schema di convenzione. Non sono io che lo chiedo, ma il Consiglio regionale.

Io ho il dovere di non nascondere le mie preoccupazioni. Poichè alla emanazione della legge regionale 20 luglio 1954 si è ar-

rivati in considerazione dell'urgenza di risolvere un caso particolare — è incontestabile —, io vi devo dire che in alcuni autorevoli esponenti della Amministrazione regionale (che domani potrebbero essere chiamati a rappresentare la Regione nel consiglio di amministrazione della Sardamare) sono portato a non nutrire eccessiva fiducia, forse perchè posso ritenere che costoro, per affinità elettive con le origini storiche e politiche e con i fondatori della Sardamare, o forse per altre ragioni, siano affetti da vizi ... cardiaci di eccessiva benevolenza nei confronti di questa Società.

Devo, a questo proposito, aprire una parentesi per dire che mi sarebbe gradito avere notizie intorno ad una certa proposta che (in occasione della discussione sugli statuti del C.I.S. e del Banco di Sardegna, e sulla incompatibilità per i consiglieri regionali di far parte dei consigli di amministrazione di questi due istituti) fu con lodevole sollecitudine presentata dal collega Crespellani — il quale presentò anche la relazione —, e con altrettanta, non lodevole, negligenza accantonata, tanto che io non so neanche se sia stata esaminata dalla competente Commissione consiliare. Intorno a questa proposta di legge concernente le incompatibilità consiliari mi sarebbe gradito, ripeto, avere delle notizie. Se il Consiglio tiene conto delle responsabilità che assume, non può non avere il diritto di avere notizie sollecite e precise intorno alla proposta di legge Crespellani, che, se approvata, in quanto ha carattere generale, dovrebbe essere applicata tanto al Banco di Sardegna quanto alla Sardamare. Stante la carenza di norme che regolino organicamente la questione delle incompatibilità, io, se la discussione su questo terreno dovesse continuare, mi permetterei di sottoporre al Consiglio qualche proposta relativa alla incompatibilità per i consiglieri regionali di far parte del consiglio di amministrazione della Sardamare. Forse io sono diffidente per natura; forse io sono costituzionalmente diffidente, ma, scusatemi, non posso non esserlo quando vedo il collega Castaldi — e non mi preoccupo gran che di quel che dicono i mormoratori, anche se rispettabili — affermare, nella relazione, che la convenzione « sa-

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

rebbe oggi inutile ed anzi dannosa, poichè avrebbe l'unico risultato di cristallizzare le direttive a quanto può oggi prevedersi, togliendo la necessaria elasticità» al consiglio di amministrazione della Sardamare; la convenzione toglierebbe cioè — se scendiamo dall'astratto al concreto — al consiglio di amministrazione della Sardamare la libertà dell'avventura, la libertà di continuare quell'attività fallimentare che ha portato la Società alla situazione in cui è oggi e dalla quale tentiamo di sollevarla. Quando io leggo queste considerazioni nella relazione del collega Castaldi, devo pensare che — io escludo che si tratti di aspirazioni personali — si vogliano favorire talune aspirazioni già conosciute ... (*interruzione dell'onorevole Amicarelli*). Lezioni di sillabario, sì; ma non ho mai avuto da nessuno lezioni di buona fede e di onestà ... (*Interruzioni vivaci dai settori di centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Caput, la vorrei pregare di concludere.

**CASTALDI, relatore.** Chiedo la parola per fatto personale. Non ho niente da imparare in fatto di correttezza dal collega Caput.

**PRESIDENTE.** Onorevole Caput, io ho consentito che la discussione sulla pregiudiziale si svolgesse con molta ampiezza; e ritengo che lei sia ormai in grado di trarre le conclusioni. Da ora in poi la discussione su questioni pregiudiziali non potrà superare i limiti oltre i quali si affrontano le questioni di merito.

**CRISPELLANI.** Infatti, l'onorevole Caput è entrato nel merito dell'argomento.

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Caput.

**CAPUT.** Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il prospettare diffidenze, senza riferimento ad azioni concretamente censurabili di alcun consigliere regionale, ma come consanguineità dell'eventualità — che io posso, senza offendere nessuno, qualificare immorale — che un rappresentante del popolo partecipi alla responsabilità di gestire amministrazioni e percepisca una medaglia di presenza, non può colpire la

suscettibilità personale di alcuno quando la coscienza non conosce incertezze. Chi ha la coscienza tranquilla col principio delle incompatibilità consiliari (che non offende nessuno) non deve contrastare il mio dire, ma opporre argomenti da discutere e dimostrare che le mie pretese non hanno fondamento, e che gli argomenti da me portati sono campati in aria.

Se questo sarà fatto, avrò il piacere di rendere, come sempre, omaggio alla maggioranza del Consiglio, anche se la maggioranza mi darà completamente torto ed accoglierà la tesi dei miei oppositori.

Credo di aver illustrato il mio punto di vista e concordo col Presidente sulla opportunità che mi avvii alla conclusione. I motivi addotti per mutare la forma ed i limiti dell'atto amministrativo da compiere non hanno fondamento. Il Consiglio ha già espresso la propria opinione in proposito. A questa opinione non ci si può sottrarre senza abdicare la dignità delle proprie decisioni. Pertanto, io ritengo che debba essere accolta la pregiudiziale presentata.

**CAMPUS.** Domando di parlare contro la pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAMPUS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa discussione, apertasi con un elegante torneo in cui si sono contrapposte tesi costituzionali e amministrative e avviata poi all'impetuoso discorso del collega Caput, vada orientata in modo diverso da quello seguito dai colleghi che mi hanno preceduto.

Forse questo dibattito è frutto di uno stranissimo equivoco. Spero che gli stessi colleghi sostenitori della pregiudiziale, contenente una richiesta implicita di sospensiva, convengano sulla esistenza di un equivoco, e la discussione possa riprendere per giungere al termine naturale: la decisione concreta del Consiglio regionale sui futuri rapporti tra la Regione Sarda e la Società Sardamare.

Sono un pò stupito per le affermazioni dei colleghi Sotgiu e Caput: il Consiglio regionale sarebbe stato arbitrariamente, per non dire di peggio, escluso da una decisione che aveva espli-

citamente e solennemente avvocato a sè attraverso un ordine del giorno. Ho sentito gridare al sopruso compiuto da parte della Giunta regionale. In verità, l'onorevole Caput si è limitato a dire che il contegno della Giunta era stato alquanto irriguardoso; altri colleghi hanno usato parole più forti. A mio avviso, una questione di forma e — per così dire — di intitolazione ha celato per un istante gli aspetti sostanziali della decisione che dobbiamo prendere stasera. Basta leggere la relazione sugli « indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla Sardamare » per accorgersi che il titolo non è completamente aderente alla materia sottoposta alla nostra discussione. La sostanza è ben diversa, e riguarda non solo gli indirizzi programmatici da seguire dopo che la Regione sarà divenuta titolare della Sardamare avendo acquistato la maggioranza delle azioni, ma anche — vi prego di non stupirvi — proprio quella convenzione preliminare all'acquisto delle azioni che il Consiglio aveva avvocato a sè. Dicevo: non stupitevi, perchè una convenzione non si riduce a quanto scritto in un foglio di carta bollata e distinto in articoli sotto la intestazione: « Convenzione tra, eccetera ». Viviamo costantemente di relazioni sociali e la nostra vita di relazione è fatta quasi tutta di convenzioni verbali. Io non trovo tra le convenzioni scritte quella esistente fra me e il tabaccaio. Quando acquisto due pacchetti di sigarette, stipulo istantaneamente una convenzione: io chiedo due pacchetti di sigarette, il tabaccaio mi dice il prezzo e si realizza un incontro di volontà: viene posto in essere un negozio giuridico per cui egli diventa proprietario della somma che ho versato ed io dei pacchetti di sigarette, che comincio a fumare... secondo i miei indirizzi programmatici. (*Interruzioni*). Invito i colleghi a seguirmi nella esposizione. Il contenuto giuridico di quanto vado dicendo è il seguente: come può essere approvata dal Consiglio una convenzione scritta che non esiste? Sono meravigliato nell'udire che dovrebbero essere sottoposti al Consiglio i minuti particolari, gli estremi di una convenzione che non sarà redatta in forma solenne, che non sarà fatta con rogito notarile, ma che è pur sempre una con-

venzione valida. Ecco le condizioni: la Regione Sarda acquisterà il pacchetto azionario...

CAPUT ... che non esiste!

CAMPUS. Giusto, onorevole Caput, ella ha ragione. Infatti, quelle azioni non sono state ancora emesse. Quindi, i termini della convenzione che dovrebbe essere sottoposta al Consiglio regionale sono i seguenti: la Regione Sarda concorre al capitale della Sardamare sottoscrivendo duecento milioni di azioni. In contropartita, la Regione avrà la Sardamare. L'atto dovrebbe essere compiuto ovviamente prima che la Regione divenga titolare della Società (la Regione, infatti, non potrebbe stipulare una convenzione con se stessa). Ancora la Regione non è proprietaria: potrà esserlo a condizione che il capitale azionario sia svalutato del 50 per cento; a condizione che sia modificato lo Statuto sociale e si consenta, attraverso questa modifica, alla immissione nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti della Regione. Condizioni vengono poste da entrambe le parti. Il capitale azionario della Sardamare viene diminuito a patto che la Regione acquisti azioni, ancora da emettere, per 200 milioni di lire. Se la convenzione viene attuata, si concreta l'incontro di due volontà e sorge un fatto giuridico nuovo.

Amici della destra e della sinistra, come vedete, il Consiglio non subisce nessun sopruso: nessuna sopraffazione e nessun disprezzo per la sua volontà ed il suo prestigio. Se la Giunta avesse inteso menomare le prerogative di questa Assemblea, avrebbe già realizzato la convenzione nei termini che ho illustrato poc'anzi. D'altro canto, sappiamo che la Sardamare ha adempiuto le condizioni prescritte svalutando il capitale sociale e modificando il suo Statuto. Se la Giunta avesse voluto ignorare o, addirittura, offendere il Consiglio regionale, avrebbe acquistato le azioni e immesso i suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. In tal caso, qualche collega si sarebbe levato, da questa o da altra parte dei banchi del Consiglio, per chiedere con una interrogazione o con una interpellanza: « Che cosa è avvenuto della Sardamare? ».

La Giunta avrebbe risposto, ponendoci davanti ad un fatto compiuto, che tutto era già stato regolato. In tal caso avrei compreso la vostra reazione e probabilmente ad essa si sarebbe accompagnata anche la nostra.

Stasera, invece, noi discuteremo il complesso delle norme che devono regolare le modalità di acquisto delle azioni. Per di più, lo scrupolo della Giunta — da voi erroneamente definita sopraffattrice ed invadente — nei confronti del Consiglio è arrivato a un tale punto che essa, non paga di sottoporgergli le norme della convenzione, ha voluto addirittura sentire — ed a ciò non era tenuta dall'ordine del giorno 20 luglio 1954 — quali debbano essere gli indirizzi programmatici coi quali la Sardamare dovrà essere diretta, qualora le azioni vengano acquistate, la maggioranza passi in mano alla Regione e quindi quest'ultima possa amministrare attraverso i suoi rappresentanti. La Giunta ha fatto quindi più di quanto il Consiglio aveva chiesto.

Noi discuteremo stasera, poichè sono convinto che i colleghi riconosceranno che nessun sopruso è stato fatto al Consiglio e che la nostra discussione può investire interamente la materia, tutti gli elementi della convenzione. Tanto potremo fare dopo che la pregiudiziale (così certamente accadrà) verrà ritirata. Credo d'aver udito poc'anzi sussurrarmi all'orecchio il collega Sanna che degli aumenti di capitale o della svalutazione non si parla nell'ordine del giorno. Trattandosi di impegnare il denaro della Regione con una società che indubbiamente, per conoscenza di tutti, naviga in acque un pò burrascose, noi abbiamo la vostra stessa preoccupazione. E' nostro dovere preciso impiegare bene il denaro pubblico: sarebbe vergognoso per noi se lo investissimo e lo caricassimo su una barca destinata a sicuro naufragio.

Si chiede: « Ma quella svalutazione del 50 per cento è sufficiente o è poca? Risponde alla situazione reale? ». Io non lo so. Sarà l'Assessore a dirlo ed a fornirci i chiarimenti tecnici. Su ogni argomento si potrà intervenire e chiedere delucidazioni. E così potremo essere tranquillizzati.

Cari colleghi, lo spirito unitario, determinato non dalla polemica o da un equivoco, ma dalla intenzione di fare qualche cosa di buono, de-

ve guidarci nella discussione. Si tratta di salvare, se è possibile, la Società Sardamare, che ha delle caratteristiche particolari pur essendo Società privata. E' necessario, soprattutto, salvare una Società regionale, e non scoraggiare nella nostra Isola — così diffidente a tutte le forme associative — questa forma associativa utile per l'avvenire. Io credo che, uniti in questo spirito, potremo condurre, stasera o domani, una discussione che io mi auguro positiva.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere della Giunta?

**SERRA, Assessore all'industria e commercio.** Ritengo che, dopo gli interventi dei colleghi a favore e contro la pregiudiziale, la Giunta non abbia molto da aggiungere. Infatti, il punto di vista della Giunta è consacrato negli atti consiliari che sono stati portati a conoscenza delle Commissioni e dell'Assemblea. Tale punto di vista è stato oggetto di un esame, sia pure breve e sommario durante la discussione della pregiudiziale Sotgiu Girolamo - Zucca. Tuttavia, mi preme fare alcuni rilievi, sia per amore di esattezza, sia perchè è opportuno che la situazione oggettiva sia documentata negli atti del Consiglio. Inoltre, sarebbe grave se la Giunta non replicasse a certe affermazioni inesatte.

Il collega Caput ha sostenuto che la Giunta ripropone il problema della Sardamare, pur senza presentare la cosiddetta convenzione, dopo ben 4 mesi dalla approvazione dell'ordine del giorno del 20 luglio scorso. Dirò subito che non sono trascorsi quattro mesi, ma un periodo di tempo alquanto inferiore. Il collega Caput non ha ricavato dal complesso degli atti a sua disposizione che la lettera con cui il Presidente della Giunta regionale trasmetteva quegli atti al Consiglio reca la data del 25 settembre (numero 12774 di protocollo). Quindi, dal 20 luglio al 25 settembre sono trascorsi soltanto due mesi. Tengono conto i colleghi del Consiglio che il mese di agosto è stato per loro un periodo di ferie, mentre per la Giunta è stato un mese di durissimo lavoro condotto a Roma, a Napoli ed in tutta Italia, oltrechè a Cagliari. Si deve riconoscere che l'opera condotta dal collega onorevole Melis e da me, in collaborazione, non era semplice: ha potuto aver inizio soltanto dopo

che erano stati saggiati i punti deboli della situazione ed ha potuto essere conclusa con la celerità consentita dalle nostre energie e dal tempo a disposizione.

Nel rispondere, a nome della Giunta, mi duole rilevare che alcuni colleghi, degnissimi, siano stati ingiusti nei nostri confronti. Alle considerazioni lineari del collega Crespellani, riprese in forma meno giuridica dall'onorevole Caput, vorrei aggiungere che, in un Consesso legislativo quale è il Consiglio regionale, i principi dell'ordinamento costituzionale debbono essere rispettati nel modo più assoluto. Non dobbiamo lasciarci distrarre esclusivamente dalla politica, anche se politica spesso vuol dire indirizzo. Mediante l'esercizio del potere politico si può *de iure condendo* modificare la legge e il diritto. Ma, fino a quando la norma non viene modificata, essa deve essere rispettata. Orbene, esiste una legge numero 22 del 7 maggio 1953, richiamata ed estesa nella sua efficacia dalla legge 20 luglio 1954; nell'ordinamento costituzionale vigente, lo Statuto regionale per la Sardegna indica i limiti esistenti tra il potere legislativo (Consiglio) e quello esecutivo (Giunta) e conferisce a quest'ultimo il compito di dare pratica attuazione agli atti del Consiglio; dato questo complesso di norme, l'articolo 11 della legge 7 maggio 1953 non può essere violato. Nè può essere considerato valido l'orientamento che vuole distinguere l'attività della Giunta da quella dell'Amministrazione regionale in senso lato. Col termine « Amministrazione », usato in tante leggi votate da questa assemblea, non ci si può riferire ad una sorta di potere combinato tra Giunta e Consiglio. Un orientamento simile è contro il diritto e contro la prassi sin qui seguita. Nessuna distinzione può farsi tra Amministrazione e Giunta regionale. Nessuna distinzione può farsi in merito all'interpretazione dell'articolo 11 che parla di « insindacabile giudizio dell'Amministrazione regionale ». L'Amministrazione regionale ha un unico limite nella legge, costituito, quando si superano i 10 milioni di spesa, dal « previo parere consultivo non vincolante » del Comitato consultivo competente. In questo caso, il Comitato è stato regolarmente sentito. Ed è stato sentito

prima — come è logico —, caro collega Caput, della presentazione al Consiglio di queste linee programmatiche. Se la Giunta avesse fatto il contrario, non avrebbe potuto dare al Consiglio regionale i suggerimenti di natura tecnica — assolutamente estranei alla sfera politica — che, in data 2 settembre, il Comitato consultivo dell'industria ha formulato in 5 punti. Questi punti sono rispecchiati negli indirizzi programmatici che la Giunta ha stilato.

Non posso condividere interamente la tesi del collega Campus perchè — senza fargli torto — non sono un esemplificatore politico. Preferisco la tesi, ortodossa dal punto di vista giuridico, dell'onorevole Crespellani.

Peraltro, se si bada al sistema legislativo italiano — valido anche per il Consiglio — il problema va posto in questi termini: anzitutto dovremmo poter raffigurare, sia pure per ipotesi, una convenzione con la Regione, non con la Sardamare. La Sardamare è una persona giuridica che deve fondersi con la nostra. In avvenire avremo una sola persona giuridica. Pertanto, non può sussistere una convenzione fatta con noi stessi. Sono validi invece gli orientamenti programmatici, che costituiscono il nucleo essenziale di quanto il Consiglio avrebbe voluto fissare con la convenzione.

In ciò concordo pienamente col collega Campus. Gli indirizzi programmatici recano anzitutto la qualità ed il numero degli amministratori; la maggioranza azionaria essenziale a determinare la volontà della Società; nel punto due indicano tutte le percorrenze, tutte le linee, tutti i cabotaggi; al 3° punto trattano il ripristino del « periplo sardo » per il collegamento dei piccoli porti della Sardegna; prevedono l'esercizio di linee tra l'Isola e il Continente per il trasporto di prodotti interessanti per la Regione; regolano, infine, l'esercizio e l'andamento futuri della Società Sardamare (punti 5 e 6).

Per concludere, in forza degli indirizzi programmatici, la Giunta è divenuta un mero strumento, addirittura un oggetto del Consiglio. Si è andati assai oltre la sostanza della cosiddetta convenzione, di cui all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 20 luglio scorso. In conseguenza, abbiamo rispettato sostanzial-

mente — ed è ciò che più conta — ed, a nostro avviso, anche formalmente, il punto di vista espresso dal Consiglio. Non possiamo essere tacciati di mancanza di riguardo nei confronti del Consiglio. Per questi motivi, quindi, la Giunta regionale è contraria alla pregiudiziale e chiede che si affronti nel merito la discussione sul problema.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURETTI.**

**PRESIDENTE.** E' pervenuta alla Presidenza, sulla questione pregiudiziale, una richiesta di votazione a scrutinio segreto firmata dai consiglieri onorevoli Sotgiu Girolamo, Borghero, Zucca, Colia, Lay, Ibba, Dessanay, Prevosto, Pirastu, Marras, Nioi e Sanna.

**Fatto personale.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Castaldi ha chiesto di parlare per fatto personale. Prima di procedere alla votazione, lo invito a chiarire l'oggetto dell'intervento.

**CASTALDI, relatore.** Chiarisco subito. Secondo il regolamento costituisce fatto personale anche il sentirsi attribuire una opinione diversa da quella espressa. Un collega del Consiglio, avvocato illustre e valoroso, pare che abbia interpretato a rovescio quanto ho scritto nella relazione della Commissione. Sono costretto, perciò, a leggere il brano male interpretato ed a chiarirne il significato.

**CAPUT.** Questo non è fatto personale.

**CASTALDI, relatore.** Lo dice il regolamento. Rilegga il regolamento nel punto in cui dice che fatto personale è anche il sentirsi attribuire un pensiero contrario a quello espresso ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Castaldi, la invito ad essere breve.

**CASTALDI, relatore.** L'onorevole Caput ha ritenuto dubbia l'espressione « elasticità ». Ha sostenuto che con l'uso di questo termine io avrei proposto, quasi, di sanzionare un arbitrio illimitato rifacendomi ad amministrazioni che han-

no condotto la Società Sardamare al fallimento. Premetto di aver sempre criticato apertamente e sulla pubblica stampa le precedenti amministrazioni della Sardamare. Premetto di aver previsto quanto è accaduto e di aver dato suggerimenti che non sono stati accolti. Ho fatto la parte di Cassandra, relativamente alla Sardamare, così come ho fatto per l'Airone e in tante altre occasioni in cui il Consiglio regionale non aveva previsto bene gli avvenimenti. Questo, tanto per precisare i termini della questione.

La Giunta aveva due strade aperte. Una era questa: restare in minoranza nel consiglio d'amministrazione della Sardamare e garantirsi con una convenzione. L'altra strada è quella scelta dalla Giunta: si è chiesto alla Sardamare di svalutare le sue azioni perchè i rimanenti azionisti restassero in minoranza e la Regione avesse praticamente il dominio assoluto della Società. In tal caso, è chiaro che una convenzione con se stessi non aveva alcuno scopo. Questo è il mio punto di vista.

Ho aggiunto che così non poteva dirsi violato l'ordine del giorno consiliare. Era fatta salva la sua *ratio*, perchè l'ordine del giorno aveva come fine sostanziale la richiesta che il Consiglio fosse investito della cognizione dei fatti perchè potesse esprimere o no la sua approvazione. Le azioni non sono state ancora sottoscritte e, se il Consiglio dovesse votare contro la proposta della Giunta, la questione sarebbe chiusa. Resterebbe solo da esaminare il conflitto esistente tra un ordine del giorno consiliare ed una legge regionale.

Per quanto riguarda l'espressione « elasticità », ho affermato precisamente che la convenzione, se da un punto di vista giuridico si fosse potuta fare (e non si poteva per mancanza della controparte), sarebbe stata dannosa perchè avrebbe tolto la necessaria elasticità ad un'amministrazione — ho precisato — che dovrà invece adeguarsi continuamente alle mutevoli condizioni dei mercati e delle necessità commerciali, agricole, demografiche della Sardegna.

La Sardegna, con l'opera del Flumendosa, con la creazione di nuovi centri agricoli ...

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

LAY. Ma che cosa c'entra tutto ciò con il fatto personale?

CASTALDI, *relatore*. Dovevo spiegare il significato del termine « elasticità », da me usato nella relazione.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale Sotgiu Girolamo - Zucca.

## Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 58 |
| votanti     | 57 |
| maggioranza | 29 |
| favorevoli  | 26 |
| contrari    | 31 |
| astenuti    | 1  |

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cosu - Costa - Cottoni - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Murgia - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Apro la discussione sugli indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire in seno alla Società Sardamare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. La discussione sul merito della questione oggi posta all'ordine del giorno può risolversi anche rapidamente quando vengano affermati alcuni principii che costituiscono punti fermi da far valere e per questa e per altre questioni del genere che, eventualmente, dovessero venire all'esame del Consiglio regionale.

Il primo punto da affermare è questo: nessuno pensi che, se la Regione Sarda ha ritenuto, in vista di determinate sue finalità programmatiche, di valersi per la prima volta dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1954, anzi, ad essere più esatti, dell'articolo 4 della legge 7 maggio '53, con l'assicurarsi la partecipazione azionaria in una impresa configurata in forma privatistica, nessuno pensi, dicevo, che la Regione abbia voluto creare un pericoloso precedente per cui qualsiasi Società, la quale abbia pure finalità apprezzabili, sia autorizzata ad attendersi, in caso di burrasca finanziaria, il salvataggio dalla Regione. Sia ben chiaro che questo non è l'intendimento del Governo regionale, perchè le aziende private debbono ordinarsi in forma tale da essere economicamente vitali e, quando non lo sono, subiranno la sorte di tutti gli organismi economici che nascono male e sono male amministrati.

E' quindi in funzione di una particolare e specifica visione dei termini della questione che la Regione Sarda accetta di prendere in esame la situazione della Sardamare e accetta, a determinate condizioni che adesso esamineremo, di poter investire un certo capitale perchè determinate finalità programmatiche possano trovare soddisfacimento. Questo primo punto va affermato con molta chiarezza e va posto in particolare risalto perchè non si creino delle fallaci illusioni, di fronte alle quali nessun sentimento di compassione o di comprensione potrebbe portarci a deviare da quello che deve essere un rigido e responsabile impiego del pubblico denaro. Si è detto che questa Società è l'unica che si sia formata con capitale regionale, che abbia affrontato, forse con mezzi impari, un settore di attività per cui indiscutibilmente occorre del coraggio e dell'audacia. Sono, anche questi, argomenti che non possia-



mo disattendere, perchè la nostra Isola non ha purtroppo, nelle sue tradizioni, una attività armatoriale, e l'averla voluta affrontare per la prima volta è argomento di considerazione; considerazione che deve essere tanto maggiore in quanto l'impresa è sorta con lo sforzo locale, con la partecipazione non del grande, ma del piccolo capitale; in altri termini, con la partecipazione dei piccoli risparmiatori, i quali hanno certamente voluto così dimostrare la loro fede quanto meno nell'avvenire dell'Isola.

Sono considerazioni psicologiche e morali e anche politiche dalle quali non possiamo prescindere, ma dobbiamo subito aggiungere che, se esse fossero le sole da tener presenti in questa operazione, dovremmo anche riconoscere che sono insufficienti a giustificare l'impiego del pubblico denaro. La ragione fondamentale che fin da quando io presiedevo la Giunta regionale ci indusse a prendere in esame, con molta cautela e con molta attenzione, il problema, è questa: la necessità in ordine ai trasporti ed alle comunicazioni marittime che si svolgono nell'ambito dell'Isola hanno bisogno di una particolare tutela da parte dell'Ente Regione. Certo nessuno pensa e, se lo pensasse, sarebbe forse ingenuo o visionario, che si possa qui, in Sardegna, allo stato attuale dell'economia, formare grandi Società di navigazione e grandi complessi armatoriali tali da poter competere con quelli che già esistono. Ma non possiamo dimenticare che, noi Regione, abbiamo una particolare competenza in questa materia, prevista dall'articolo 4 dello Statuto sardo, in cui si parla di «linee marittime ed aeree, di cabotaggio fra i porti e gli scali della Regione». Così non possiamo dimenticare che questa nostra competenza non si limita soltanto ai trasporti di merci, ma si estende anche a quelli di persone. Attorno alla Sardegna abbiamo isole minori, che sono fiorenti centri di vita, collegate all'Isola madre attraverso servizi che oggi sono quelli che sono (non è il caso di spendere parole per valutarli in bene o in male), ma che necessariamente noi desideriamo ed intendiamo che vengano migliorati ed ampliati. Quindi, è un settore in cui noi abbiamo, in astratto, una competenza giuridico-costituzionale, e, in

concreto, un interesse di natura politica ed economica, per cui la sorte di questi servizi deve necessariamente esser seguita dalla Regione.

E veniamo alla Sardamare. La Sardamare, iniziativa coraggiosa, iniziativa meritevole di rispetto e di incoraggiamento, è stata amministrata con criteri che, dobbiamo riconoscerlo, non sono stati, dal punto di vista della produttività economica, molto saggi e molto opportuni. Era il caso di lasciar morire questa iniziativa attualmente esistente per sostituirvi una nuova iniziativa che sorgesse attraverso le opportune cautele, *sana ab initio*, ovvero era opportuno e possibile inserirsi nella iniziativa già esistente per assecondarne gli elementi positivi, in modo da risollevare l'organismo minacciato ed inserire in esso gli interessi regionali relativi allo sviluppo della navigazione nel periplo dell'Isola? Io non sto qui adesso a rifare tutta la storia (probabilmente ce ne farà cenno l'Assessore) ma è certo che, fin da quando la questione fu presa in esame da me, di concerto con l'Assessore all'industria professor Carta, dall'Assessore alle finanze, allora l'onorevole Efisio Corrias, e dall'Assessore ai trasporti, onorevole Filigheddu, le prospettive che ci venivano rappresentate dagli organi della Società furono accolte con il massimo riserbo e furono disposti i più accurati e rigorosi controlli della situazione attuale e dei possibili sviluppi futuri dell'organismo sociale. Si volle, sin dal primo momento, riesaminare lo svolgimento della vita societaria in tutte le sue fasi, in tutti i suoi aspetti, per rendersi conto esattamente delle iniziative erronee prese, dei passati criteri d'amministrazione non utili. Tutto ciò fu fatto per poter individuare esattamente i termini su cui poggiava la situazione della Società.

Una volta accertata questa situazione ed una volta stabilito il criterio di opportunità politica di non disinteressarsi di questo settore, ma, anzi, di profittare della situazione per poterlo dominare ed indirizzare secondo gli intendimenti del Governo regionale, la sola forma che apparve utile e produttore fu quella della partecipazione alla Società, ma in misura tale da poter disporre dell'indirizzo da imprimere all'ulteriore attività della società stessa. E questo non po-



## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

teva avvenire che attraverso l'acquisto della maggioranza azionaria, acquisto che presupponeva, innanzitutto, una svalutazione delle azioni già esistenti per proporzionare il capitale alla effettiva consistenza patrimoniale della Società, assumendo, attraverso la maggioranza, l'indirizzo amministrativo della Società stessa. Questa, la prima operazione immediata.

Ma, naturalmente, nell'entrare nella Società bisognava anche avere una nostra visione dello sviluppo della Società stessa. Questa visione vi è data proprio dai punti programmatici che la Giunta ha voluto sottoporre al vostro esame e alla vostra attenzione. Ecco perchè dico che questa discussione era, e non poteva essere altrimenti, una discussione di carattere politico circa gli indirizzi economici che la Giunta regionale intende perseguire in armonia ai principii e agli indirizzi generali in questo specifico settore.

Mi pare che, impostata in questi termini la questione, non resti molto da dire. Ho già accennato alle finalità che dobbiamo proporci, finalità che in tanto possiamo formulare, in quanto abbiamo già conoscenza precisa che determinati servizi, oggi affidati ad altra Società di navigazione, stanno per essere abbandonati e sono già in corso trattative tra la Presidenza della Regione e la Società Tirrenia, la quale ha dichiarato formalmente di non aver interesse a conservare i servizi di trasporto merci e passeggeri tra Carloforte, Calasetta e Sant'Antonio, tra Maddalena e Palau e così via dicendo. Sono servizi che noi abbiamo interesse a dirigere e, soprattutto, a migliorare, il che noi potremo fare utilizzando la sovvenzione che oggi lo Stato dà alla Società Tirrenia, non solo, ma anche valendoci delle altre provvidenze di legge per l'acquisto o per la costruzione di nuovi mezzi, che dovranno metterci in condizioni di dare a questi servizi uno sviluppo notevolmente maggiore...

BORGHERO... a viaggiare senza bagnarci!

CRESPELLANI. Anche questo! Ma penso che a lei non dispiacerà, signor Sindaco di Carloforte, che a Carloforte, anzichè andarci una volta il mattino e una volta la sera, ci si possa

arrivare tre volte la mattina e tre volte la sera.

BORGHERO. Tutt'altro, ne sarei soddisfatto!

CRESPELLANI. Naturalmente sarà nostra prima preoccupazione soddisfare le esigenze locali, le esigenze degli abitanti, ma anche quelle dei turisti. Noi facciamo una tragedia ogniquale volta si parla di turismo! Ebbene, signori miei, che cosa vale ad incrementare il turismo più che mettere a disposizione mezzi facili e comodi per chi vuole viaggiare? Il turismo, si capisce, è una iniziativa che non rende dall'oggi al domani, è un'attività che rende col tempo, ma rende largamente, e bisognerà pure che una buona volta noi ci mettiamo in mente di iniziare quello che costituisce il presupposto indispensabile dello sviluppo del turismo.

Vi è, poi, anche un altro settore cui si deve provvedere; oggi noi ci siamo proposti di attrezzare i porti di 4ª classe; perchè lo facciamo, se non per facilitare gli scambi e i trasporti da parte a parte del periplo? Questo è lo scopo per cui noi intendiamo impegnare delle forti somme nella sistemazione di questi porti; ma questi porti è inutile che noi li attrezziamo, se non cominciamo ad assicurare una determinata politica anche nei noli, con i mezzi che noi abbiamo e molto di più con quelli che riusciremo ad avere, o per acquisti diretti o, molto più razionalmente, valendoci delle leggi statali per la costruzione di nuovo naviglio.

Pertanto, mi pare che gli scopi finali dell'acquisto della maggioranza delle azioni della Sardamare non siano quelli che taluno vuol fare intendere e che riguarderebbero la mera salvezza di una Società, la quale potrebbe benissimo andare a finire come finiscono tante altre Società azionarie: i nostri fini sostanziali sono unicamente quelli di valerci degli elementi positivi che dalla esistenza di questa Società si possono ancora ricavare, per impostare una nostra azione programmatica diretta a migliorare i traffici nell'ambito dell'Isola sia per quanto riguarda il trasporto delle merci sia per quanto riguarda i trasporti dei passeggeri.

E non mi soffermo sugli altri criteri enun-

ciati dalla lettera della Giunta e sui quali le Commissioni industria e finanza hanno fatto le loro osservazioni; osservazioni sensate che, giustamente, mettono in guardia da determinati pericoli, perchè, assumendo questa responsabilità, noi dobbiamo assumere anche l'impegno di portare a compimento i nostri fini con la scelta degli uomini e dei mezzi. Noi saremo particolarmente oculati e non assicureremo, collega Caput, nessuna prebenda, nessuna poltrona a questo o a quello, ma esigeremo dagli amministratori che di volta in volta saranno preposti alla gestione della Società un particolare rispetto ed un particolare ossequio a quelle direttive di pubblico interesse che verranno date dagli organi regionali responsabili, qualunque essi siano, di qualsiasi partito, in qualsiasi momento.

Per questi motivi, il Gruppo della Democrazia Cristiana esprimerà il suo assenso in ordine ai criteri formulati dalla Giunta per realizzare l'operazione riguardante la Società Sardamare. (*Approvazioni al centro*).

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro è iscritto a parlare, il relatore, onorevole Castaldi, ha facoltà di parlare.

**CASTALDI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia necessario un lungo discorso per riferire il parere della Commissione, che a maggioranza ha proposto che il Consiglio approvasse le comunicazioni della Giunta regionale per numerosi motivi che riassumerò telegraficamente.

Quando è sorta la Sardamare, i tempi non erano quelli di oggi: non vi erano linee regolari di trasporto, non si trovavano navi per la Sardegna.

I vigneti di tutta l'Isola hanno corso il rischio di andare distrutti per mancanza di zolfo e di altri antiparassitari e poi si sono salvati perchè si è trovata una piccola nave che li trasportasse in Sardegna pagandone il nolo a mercato nero.

A che scopo, amici della Commissione della agricoltura, a che scopo aiutare l'agricoltura a produrre, se non diamo i mezzi per esportare

e trasportare i suoi prodotti? Quando domani saranno attuate le dighe e i canali di irrigazione del Flumendosa, entreranno in produzione altre superfici irrigue pari a circa dieci volte il comprensorio di Arborea; sarà un immenso volume di prodotti della terra e chi potrà comprarli in Sardegna? Spesso si sente rispondere che si faranno le marmellate e si esporterà. Facile dirlo, ma per fare un chilo di marmellata, che si vende a circa 400 lire compreso il guadagno dell'esercente e l'involucro, ci vogliono cinque o sei chili di frutta, circa 600 grammi di zucchero, il barattolo, l'imballaggio e il trasporto. Per poter esportare proficuamente, bisogna prima trovare da vendere le primizie ed i prodotti freschi perchè, ad esempio, le primizie, i carciofi e gli agnelli, se portati a Roma con mezzi celeri, valgono il decuplo che se venduti come conserve, come marmellata o come carne congelata.

**SANNA.** Non si farà con la Sardamare, tutto questo.

**CASTALDI, relatore.** Certamente non si farà con la sola Sardamare, ma cominciamo a creare e potenziare una Società sarda, e da cosa nascerà cosa. Anche prima qualcuno screditava l'autonomia con l'argomento che non avrebbe subito cambiato la faccia della Sardegna. Ciò era esatto, ma pian piano, anno per anno, si va sempre migliorando. Allo stesso modo occorre cominciare a gettare le basi di una marineria sarda, come ha fatto la Sicilia, e poi difenderla e svilupparla.

Non è poi vero che l'opera della Sardamare non rechi un gran giovamento alla Sardegna, perchè col periplo dei piccoli porti sardi i prodotti dei piccoli centri potrebbero arrivare a Cagliari e agli altri mercati di consumo e di smercio con spese di trasporto notevolmente inferiori. Comunque, ripeto, l'agricoltura non ha bisogno solo di produrre, ma soprattutto di venderè. Produrre senza smerciare significa la fame: ricordatelo. Invece voi sovvenzionate le vigne, sovvenzionate le cantine sociali e le macchine agricole, le irrigazioni e le bonifiche, ma dimenticate che, senza maestranze industria-

li a salario alto e costante e senza navi da trasporto, la eccedenza dei prodotti provoca crisi di sovrapproduzione, crollo dei prezzi e miseria. E' di ciò che bisogna preoccuparsi.

Ha pensato anche la maggioranza che il mare è una fonte di produzione quanto la terra, ed anzi, con i nuovi studi, forse anche di più? In Sicilia trentamila famiglie vivono dei prodotti del mare; la Sardegna ha quasi la stessa superficie, lo stesso sviluppo di coste ed invece non ha quasi nessuna attrezzatura marittima. L'ostilità al mare delle genti sarde, pesante eredità storica di un passato di invasioni e di razzie, è un danno grave per la nostra economia e deve essere combattuta. E se, per un vero miracolo, si è avuta una eccezione, non si deve fare ogni sforzo per impedire un fallimento che scoraggi ancora una volta anche i più volenterosi, che confermi il nostro popolo nei suoi pregiudizi atavici? Occorre invece mandare il nostro popolo verso il mare, fonte preziosa di cibo ottimo ed energetico e di lavoro sano e redditizio, verso il mare dove è il vero avvenire della nostra terra. Da Genova i prodotti si possono trasportare a Milano in camion, ma in Sardegna no. Il mare è per la Sardegna questione di vita o di morte. D'altronde, abbiamo fatto la legge numero 22 con la quale sosteniamo industrie private di pura speculazione. L'avete votata tutti per favorire il sorgere delle industrie, per dar lavoro alle maestranze, perchè con la sola agricoltura non si avranno nè alti salari nè si potrà alleviare la disoccupazione. Ma, se sovvenzioniamo a fondo perduto industrie private, che possono anch'esse andare in fallimento, se alle cooperative dei caseifici, anzi neppure cooperative, alle Società proprietarie di caseifici (Società in nome collettivo e cantine sociali) la Regione regala in tronco la metà del capitale (e non controlla niente, perchè si tratta di fondi regalati una volta per sempre), non è giusto far qualcosa anche per le industrie marittime?

Eppure il formaggio e il vino si producevano in Sardegna anche senza questa legge e questi contributi, mentre sul mare non c'era niente, e l'unica volta che si è tentata un'iniziativa

locale, si cerca in un modo o nell'altro di silurarla, di sabotarla.

LAY. Noi abbiamo votato a favore della legge.

CASTALDI, *relatore*. Avete votato la legge, è vero, ma oggi cercate in pratica di renderla inoperante e di silurarla. (*Interruzioni varie*).

Inoltre, come ha detto l'onorevole Crespellani, la maggioranza ha considerato che la Sardamare, come già l'Airone, ha creato e gestito in perdita un servizio pubblico. L'Airone ha fallito, ma le linee aeree da lei create sono rimaste: quando si crea qualche cosa di utile, non si perde mai nulla; una strada creata in mezzo alla boscaglia, in mezzo alle rocce, resta per sempre.

Anche il periplo sardo, che non si faceva da anni e che la Sardamare coraggiosamente (ed è stata una delle cause del fallimento) ha attuato, ha creato un precedente di cui lo Stato dovrebbe tener conto, ha posto le premesse perchè lo si continui sovvenzionandolo. Questo ha considerato la maggioranza.

Circa le modalità dell'operazione, devo dire che sono state pesanti; gli azionisti della Sardamare sono stati praticamente espropriati, perchè la Regione acquista la maggioranza. Naturalmente, la Regione non è una Società privata, non fa l'interesse dell'azionista, ma del popolo sardo; non si preoccupa di dare utili, ma di gestire servizi col minimo prezzo e, quindi, praticamente gli azionisti non vedranno mai più un soldo. Hanno sottoscritto in moneta che varrebbe quattro volte quella di oggi, hanno perso gli interessi di parecchi anni, ed oggi, per tutto compenso, si vedono il capitale svalutato del 50 per cento del valore nominale, con una perdita che in pratica supera l'80 per cento.

Inoltre, la Regione, detenendo la maggioranza, li ha di fatto estromessi ed essi non conteranno più nulla. Per le cantine sociali, per le altre industrie, non si è fatto così, ma si è regalato a piene mani, e tuttavia si parla come se si volessero fare chissà quali favoritismi, sospettando chissà che cosa, in una Società dove sono oltre duemila piccoli azionisti, le

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

cui azioni ora non valgono niente (si trovano a prezzo vile sul mercato), perchè praticamente non daranno più utili, nemmeno se le cose andranno bene, perchè la Regione è un ente pubblico, che ha come fine il pubblico interesse e non la speculazione e il guadagno. Ma il prezzo d'acquisto del pacchetto azionario è giusto? C'è stato il controllo dell'I.M.I. che ne fa fede, ma, in ogni caso, la 5ª Commissione ha ritenuto che si deve tener conto non soltanto del valore di beni di inventario, ma anche del valore economico dell'azienda. Perchè voi capite bene che in un'azienda non si può tener conto soltanto dei beni materiali da elencare in un inventario. Vi sono dei bar, piccoli e centrali, nei quali di attrezzature e di merci vi è pochissimo, eppure valgono fior di milioni. Se un'impresa esegue delle ricerche petrolifere, anche il solo fatto di avere accertato che in una certa zona non c'è petrolio, ha del valore, perchè lì non si faranno altre ricerche. Se una Società avesse fatto in Sardegna o in Sicilia ricerche accuratissime per cinque decimi del territorio senza trovare niente, si sarebbe egualmente resa benemerita della Regione, fornendo indicazioni utili a indirizzare le ricerche in altre zone.

Ora, il servizio del periplo sardo ha permesso di dimostrare che certi porti sono utili, altri meno; che certi traffici, anche mandandovi la nave, non si possono attivare, altri invece sì. Ha fornito una piattaforma per lo sviluppo dei servizi che si potranno attuare in seguito, ha creato gli uffici, ha creato le maestranze, le attività economiche, tutta una serie di valori di cui, secondo la Commissione, si dovrà tenere conto; e, se si fa questo conto, state pur certi che i prezzi che ha suggerito l'I.M.I. sono a danno degli azionisti e non a danno della Regione. Comunque, la 5ª Commissione ha dato il suo parere ritenendo che gli interessi preminenti fossero quelli del servizio pubblico, e non quelli degli azionisti; tanto è vero che si è pronunciata contro il futuro riscatto a favore degli azionisti. Sono stati proprio i consiglieri regionali azionisti della Sardamare che hanno votato contro i loro interessi, mentre, invece, è stato un consigliere non azionista a farsi por-

tavoce del disagio di migliaia di piccoli risparmiatori sacrificati. Questo fa onore agli uni e agli altri e dimostra che i consiglieri regionali non guardano ai propri interessi, ma agli interessi generali della Sardegna. Pertanto, anche se l'azienda si risollevasse, come giova sperare, e in un avvenire più o meno lontano dovesse diventare florida e potente, essa non sarà mai restituita agli azionisti e resterà alla Regione per giovare alla economia sarda, per permettere specialmente alle piccole isole e ai piccoli porti quel respiro che oggi è ancora lento, asfittico, ma che domani, quando la Sardegna avrà maggiore popolazione, con 180.000 ettari irrigati, dovrà diventare regolare, ampio. Oristano non avrà solo un pontile, domani, quando sarà finito il Flumendosa, e così gli altri piccoli porti.

Oggi la Sicilia ha parecchi porti ed ha quattro milioni e mezzo di abitanti. Verrà il giorno, in nome di Dio, che anche la Sardegna conterà qualche cosa, in terra e in mare. (*Approvazioni nei settori di centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sugli indirizzi programmatici da seguire in seno alla Società Sardamare si è completata con gli interventi dei colleghi Crespelani e Castaldi. I motivi da loro espressi nel riferire ampiamente sul merito, sono condivisi dall'esecutivo; essi motivi, unitamente alle due relazioni, della Commissione consiliare e della Giunta, forniscono il quadro per un soddisfacente esame della questione.

Giova rilevare semplicemente che, nel redigere gli indirizzi programmatici di cui ci occupiamo, la Giunta si è ispirata ai principi — esattamente richiamati dall'onorevole Crespelani — che stanno alla base dello Statuto speciale per la Sardegna ed, in particolare, alla competenza sulle linee di navigazione sia marittime che aeree tra i porti dell'Isola, prevista dall'articolo 4. Mentre si studiavano questi indirizzi programmatici, è stata nostra costante

ed unica preoccupazione rispondere all'impegno derivanteci dal testo dello Statuto. Se i colleghi vorranno esaminare attentamente i punti programmatici presentati dalla Giunta, potranno osservare come, subito dopo esserci preoccupati del fattore soggettivo, cioè della composizione del nuovo consiglio di amministrazione della Sardamare, della capacità e della competenza di quanti rappresenteranno gli interessi della Regione in tale organismo; subito dopo, dicevo, al secondo punto, è affermata la necessità che siano tenute in particolare e assoluta preminenza le linee di cabotaggio tra i porti dell'Isola, tra l'Isola madre e le isole di La Maddalena, S. Antioco e Carloforte. In questo secondo punto degli «indirizzi», sono delineati i criteri che (per caratteristiche di navi, per generi di trasporti e di merci, per necessità di allacciamenti anche con la vicina isola della Corsica, eccetera) possono dar vita ad un servizio utile al popolo sardo, tenuta presente la competenza legislativa ed amministrativa della Regione Sarda.

Gli altri punti riguardano aspetti secondari del problema, che peraltro non possono essere trascurati. Oltre il periplo sardo, oltre il collegamento con le isole minori, abbiamo considerato il problema dei trasporti marittimi tra la Sardegna e il Continente, tenendo conto soprattutto delle linee di interesse regionale. Abbiamo inteso non esercire delle linee passive o linee che servono interessi di altre regioni italiane, ma soprattutto collegare la nostra Isola con i porti di maggiore importanza per il trasporto dei prodotti sardi e per l'immissione nell'Isola dei prodotti essenziali per il suo progresso agricolo e industriale. Il punto quarto degli indirizzi programmatici è appunto rivolto a tale finalità.

Il punto quinto ed il successivo considerano anche la possibilità di praticare tariffe di favore. Tali provvidenze potrebbero essere disposte in applicazione della legge 7 maggio 1953, numero 22 sulla industrializzazione della Sardegna, estesa con la legge del 20 luglio scorso alle imprese di navigazione, tenendo presente il preminente interesse che ha la nostra Isola all'industrializzazione ed all'estensione di tut-

te le provvidenze relative anche al campo della navigazione.

Pare, quindi, che da parte della Giunta sia stato tenuto per fermo questo principio e si sia posta mente agli esclusivi interessi di espansione, di sviluppo e di rinascita dell'Isola. D'altra parte, non avrebbe senso, come bene ha affermato il collega Crespellani e poi ribadito il collega Castaldi, trascurare il settore dei trasporti marittimi e negare le provvidenze che possono derivare da un potenziamento della Sardamare, proprio mentre la Regione si è impegnata alla realizzazione dei porti di 4<sup>a</sup> classe.

L'importanza decisiva che per lo sviluppo della economia sarda hanno le attività marinare è stata affermata più volte in quest'aula, in tutti i programmi delle diverse Giunte che si sono succedute e in sede di discussione annuale di bilancio. L'importanza del mare per un'isola come la Sardegna è decisiva non solo in relazione all'industria della pesca, ma anche per le comunicazioni. Il problema delle comunicazioni è particolarmente legato a quello delle imprese di navigazione. Conseguentemente, se un sacrificio si è dovuto chiedere, come ha accennato il collega Castaldi nella sua relazione e ribadito ora, ciò si è dovuto fare in contrasto con l'opinione di qualche componente la Commissione. Si è giunti quasi ad una espropriazione del capitale privato, che resterà in minoranza nell'assemblea sociale. La Regione ha assunto la tutela di un particolare interesse di natura pubblica, relativo non solo ai risparmiatori e azionisti, che pure sono in numero di diverse migliaia, ma anche per la ripresa di una importante attività economica che minacciava di crollare. Questa attività, iniziata in un momento di particolare disagio, con grandi benemeritenze nei riguardi della nostra Isola, ha trovato delle concorrenze spaventose nei forti complessi di navigazione sia nazionali che internazionali sviluppatisi dal dopoguerra in poi.

Il sacrificio chiesto agli attuali azionisti della Sardamare è, dunque, un sacrificio che rappresenta per loro stessi un vantaggio. D'altra parte, nonostante le decisioni della Commissione del Consiglio, che non costituiscono *res iu-*

dicata, le posizioni oggi fissate potrebbero essere in avvenire sottoposte a revisione. Tale punto di vista non è proprio di alcun Gruppo nè della Giunta. Ma non è da escludersi che in un domani la maggioranza dell'assemblea della Sardamare, conquistata per forza di cose dalla Regione, possa anche deliberare che gli azionisti privati amministrino da soli la Società, restituendo, ben s'intende, alla Regione i 200 milioni da essa sottoscritti in azioni.

Penso quindi che la Regione, quando ha la garanzia che la Sardamare sia rimessa in sesto, portata in un binario di pubblico interesse, di pieno sviluppo secondo le aspettative del popolo sardo, possa consentire a che la Sardamare torni ai privati. La legge 7 maggio 1953, numero 22, non vuole avere finalità monopolistiche; non vuol dare alla Regione una funzione esclusivamente o assolutamente dirigista. La legge citata è, sì, una legge avanzata ed ardita, ma vuole essere piuttosto una guida per la iniziativa economica, industriale e commerciale in Sardegna; vuole essere un aiuto, un incitamento per la iniziativa privata e per togliere il popolo sardo dall'individualismo e dal disinteresse per le attività industriali. Ma, una volta raggiunto il fine, niente osta che le partecipazioni azionarie diventino una eccezione. Gli enti pubblici devono intervenire nella sfera riservata ai privati soltanto nei momenti in cui è necessario. Questa realtà politica ed economica è il *quid medium* tra il liberalismo economico ed il dirigismo assoluto. E' questa la realtà moderna dello Stato e della Regione concepita secondo moderni criteri di aiuto e non di monopolizzazione delle attività economiche.

In conseguenza, ritengo opportuno preannunciare che il Consiglio regionale troverà quest'anno un capitolo di bilancio relativo all'applicazione della legge 7 maggio 1953, numero 22, che non recherà iscritti 200 milioni per i contributi alle imprese e per le iniziative di cui alla legge indicata e 250 milioni per le partecipazioni e le garanzie azionarie, bensì recherà la somma totale di 450 milioni. Ciò perchè, sia ben chiaro, la partecipazione azionaria, secondo il pensiero dell'attuale Giunta e, credo, di tutti i settori del Consiglio, deve essere una

eccezione alla regola, deve essere realizzata soltanto per quei casi nei quali è necessario ed urgente l'intervento regionale.

Concludo esprimendo la speranza, ormai divenuta certezza, che il modesto lavoro della Giunta regionale, in questo periodo ed in questo settore, trovi il riconoscimento, anche se non incondizionato (perchè taluni settori voteranno contro), di aver lavorato con piena coscienza della sua missione e secondo le aspettative del popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Ordine del giorno Deriu - Puligheddu.

Il Consiglio regionale della Sardegna, presa visione della relazione della Giunta regionale e della competente Commissione, approva gli indirizzi programmatici relativamente alla futura attività della "Sardamare" e passa all'ordine del giorno ».

« Ordine del giorno Zucca - Sotgiu Girolamo.

Il Consiglio regionale non ritiene sufficienti le garanzie proposte dalla Giunta regionale per una partecipazione azionaria della Regione alla Società "Sardamare" e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno da lui presentato.

SOTGIU GIROLAMO. Innanzitutto, ritengo giusto riportare nei suoi esatti termini la questione che è oggi all'ordine del giorno. Nella discussione della pregiudiziale, la polemica, forse troppo vivace, ci ha portato oltre il significato della pregiudiziale stessa. In fondo, con la questione pregiudiziale si sosteneva che, dato l'impegno preso dal Consiglio con l'ordine del giorno 20 luglio scorso, la Giunta dovesse tener fede al deliberato consiliare.

Nella polemica che si è poi accesa, si sono sostenute esclusivamente posizioni di parte, trascurando la realtà dei fatti, cioè dimenticando, ad esempio, che la legge in questione fu, a suo

tempo, votata anche dai consiglieri di sinistra, con esplicite dichiarazioni del collega Colia, per il Partito Socialista, e del collega Cardia, per il Partito Comunista. Demmo la nostra adesione alla legge 20 luglio 1954 con la raccomandazione di render nota preventivamente la convenzione che avrebbe regolato i rapporti tra Regione e Sardamare. In linea di principio, ieri come oggi, non abbiamo niente in contrario, anzi siamo favorevoli a che la Regione Sarda rivolga la sua attenzione e le sue cure ad un problema importante come quello dell'industria della navigazione. Solo per motivi di carattere contingente, erano state avanzate, da parte nostra e da altre parti del Consiglio, alcune serie preoccupazioni per un accordo che si sapeva sarebbe stato concluso tra la Regione ed una determinata Società di navigazione. Ritengo opportuno, ripeto, che i termini della questione siano precisati, perchè è giusto che ogni Gruppo assuma in pieno le sue responsabilità e possa rispondere per quello che ha realmente fatto e non per le cattive intenzioni che possono essergli state attribuite.

Era nostro desiderio allora, ed ancora lo è oggi, che la convenzione con la Sardamare venisse portata a conoscenza del Consiglio. A questo proposito, in verità è stata difesa una tesi assai strana. Da un autorevole collega del Consiglio è stato sostenuto che il documento portato all'esame del Consiglio è solo impropriamente chiamato « Indirizzi programmatici che l'Amministrazione regionale si propone di perseguire eccetera », poichè, in realtà, contiene ... la convenzione stessa. L'onorevole Campus, contrario alla pregiudiziale, ha proprio affermato che, in fondo, si discuteva un pochino a vuoto, poichè l'oggetto della pregiudiziale l'avevamo sotto gli occhi nella relazione della Giunta. Dopo simili affermazioni, è naturale che si resti perplessi sulla portata del documento che abbiamo dinanzi. Non si sa se si tratti o no di una convenzione, ed entro quali termini e limiti, ad ogni modo, questo documento sia impegnativo, e per la Giunta e per il Consiglio, in merito all'operazione che la stessa Giunta dovrebbe condurre nei confronti della Sardamare.

La perplessità è anche giustificata dalla scarsa chiarezza della discussione fatta in Consiglio

sulla natura della relazione presentata dalla Giunta. Comunque, la pregiudiziale da noi presentata è stata respinta e, accettando il metodo democratico, dobbiamo discutere su questo documento. L'ordine del giorno, presentato dal collega Zucca e da me, ha per scopo la precisazione della portata di questo documento.

A nostro avviso, non si può dare il valore di convenzione ad un documento simile, e, del resto, l'opinione della Giunta che convenzione non se ne dovesse fare, ci era nota fin dal 20 luglio del 1954 ed è stata oggi riconfermata. Comunque, qualunque sia il valore che si attribuisce al contenuto di questo documento, lo si voglia ritenere convenzione o indirizzo programmatico o schema di eventuale convenzione, a nostro modo di vedere esso è estremamente impreciso, estremamente labile e tale da consentire attività tutt'altro che chiare. Spiegherò in seguito a che cosa intendo riferirmi.

Intanto, pare che il Consiglio, dalla lettura e dallo studio di questi indirizzi programmatici, non abbia ricavato un'esatta valutazione del rischio che la Regione Sarda affronta nel momento in cui assume questi obblighi. Infatti, si conosce l'entità dell'apporto di capitale della Regione Sarda: l'onere che la Regione Sarda assume è di 200 milioni. Ma, oltre questo onere, la Regione, nel divenire azionista con preminenza di capitale, può ben finire per assumere un rischio di entità notevolmente superiore ai 200 milioni sottoscritti in azioni, giacchè non si conosce con esattezza, o per lo meno il Consiglio regionale non conosce con precisione qual'è la vera situazione finanziaria della Società Sardamare.

In sede di Commissione, sono state fornite alcune informazioni. Alcune altre notizie sono state date nella discussione generale che si tenne il 20 luglio del corrente anno. Nella relazione dell'onorevole Melis, si fece cenno di una serie di elementi relativi alla situazione finanziaria in questione, ma non sappiamo, in realtà, qual'è la situazione patrimoniale della Società Sardamare, qual'è la situazione finanziaria della stessa e quali sono gli impegni non nuovi che dovranno esser presi in seguito dalla Regione. Esistono certo degli oneri che per impegni precedenti passeranno automaticamente a carico

della Regione, che non potrà trascurarli senza recare danno alla Società stessa.

Ora, da quanto è indicato nella relazione della Giunta, da quanto è indicato in questi indirizzi programmatici, non risulta — a mio modo di vedere — con precisione la situazione finanziaria che deve essere affrontata. Sappiamo solo che noi, Regione, parteciperemo alle azioni della società con un capitale di 200 milioni e che avremo la maggioranza in seno al consiglio d'amministrazione. Sappiamo tutte queste cose, ma la portata reale dell'onere (che va al di là, come è logico, di 200 milioni e che rappresenta un impegno finanziario e politico) non risulta chiara dal documento che ci è stato presentato e non risulta nemmeno da quanto oggi, o in altra occasione, è stato portato a conoscenza del Consiglio. Ci riferiamo, con queste osservazioni, alla parte più spiccatamente finanziaria, ma potremo scendere all'esame di altri particolari, che non si vede con precisione come verranno regolati. Ma non voglio soffermarmi su questi aspetti secondari del problema.

A nostro modo di vedere, la Giunta avrebbe dovuto darci indicazioni più precise, mettendo il Consiglio in condizioni di conoscere in modo più chiaro l'atto, di importanza e gravità notevoli, che la Regione si avvia a compiere. Debbono, poi, essere tenute presenti le disposizioni di massima concernenti la riorganizzazione amministrativa, tecnica e di esercizio dell'impresa. Mentre da una parte vengono in considerazione operazioni finanziarie, si prevede, con un'altra serie di indicazioni, quale sarà l'indirizzo produttivo e l'attività, diciamo così, dell'azienda. In merito, in linea generale, cosa può dirsi? In linea generale si può dire che questi punti, illustrati ancor oggi dall'onorevole Serra, comportino una mole di attività difficilmente realizzabile con le attuali forze economiche della Società stessa. Spiego meglio il concetto. Ci è stato prospettato, in questa sede, un programma di tale entità che una Società di navigazione con 400 milioni di capitale difficilmente può affrontare. Aggiungo che, per esplicare le attività programmate, sarebbe necessaria una Società di navigazione con un capitale assai più forte. La nostra prima impressione generale è

questa: la capacità finanziaria e la consistenza patrimoniale della Sardamare sono piuttosto limitate, specie se si tiene presente che non conosciamo l'entità dei debiti. Come è possibile realizzare il programma delineato dalla Giunta?

Da questa domanda può trarsi una certa conclusione: o, volendo dare ad intendere che tutte le iniziative previste possono concretizzarsi, si è voluta nascondere la realtà della situazione, ovvero il piano che si prospetta è stato fatto senza una competenza tecnica sufficiente. Queste sono le uniche due ipotesi possibili. Quando si nota la sproporzione tra i mezzi finanziari a disposizione e il piano di attività che si vuole realizzare, il dubbio che sorge è proprio questo: o si tratta di un piano tecnico fatto — mi si permetta il bisticcio — non tecnicamente, oppure si tratta di un piano a carattere demagogico con il quale si vuole dare ad intendere che si debbono realizzare grandi cose soltanto per giustificare l'operazione finanziaria che si è fatta.

Non troviamo alcuna obiezione da avanzare sulla istituzione di una direzione generale, sullo sviluppo e potenziamento delle linee marittime di interesse regionale e sul perfezionamento del servizio amministrativo. Questi propositi di carattere generale valgono, intendiamoci bene, per tutte le Società di navigazione. Che dire del fatto che le linee marittime debbono essere di interesse regionale? E' chiaro che un indirizzo regionale è necessario. Sarebbe strano se non ci fosse! Quando si forma una Società, anzi le si dà nuova vita, uno dei compiti che ci si pone è naturalmente quello di sviluppare e potenziare le linee marittime e, nel caso specifico, quelle di interesse regionale. In modo altrettanto naturale qualsiasi Società pone come obiettivo della sua attività il perfezionamento dei suoi servizi amministrativi.

In sintesi, in tutti questi punti presentati dalla Giunta non vi è niente di nuovo. Ritengo, anzi, per quanto non abbia il piacere di conoscere lo statuto della Società Sardamare, che i principi enunciati fossero già compresi nell'atto costitutivo. Orbene, le disposizioni di massima sono poi dettagliate in una serie di misure particola-



## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

ri. La prima disposizione dettagliata è, a mio avviso, persino offensiva per chi ha diretto sino ad oggi la Società Sardamare. Infatti, proprio la Sardamare dovrebbe essere amministrata e controllata da uomini di provata capacità e competenza. Questa prima clausola è lesiva per coloro che, fino ad ora, hanno dato la loro attività e hanno fatto sacrifici per questa Società. Però non voglio entrare nel merito poichè, francamente, non è mio compito ...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Il 20 luglio avete affermato che gli amministratori erano disonesti!

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Serra, io non raccolgo le interruzioni, però, se ella mi costringe ...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. La sfida a leggere i verbali.

SOTGIU GIROLAMO. Li ho portati con me, se accettassi la sfida, saremmo costretti a restare qui sino a mezzanotte perchè l'onorevole Cardia parlò in quella occasione per circa un'ora e mezzo.

LAY. Si calmi, onorevole Serra!

PRESIDENTE. Onorevole Serra, la invito a non interrompere l'oratore. Onorevole Sotgiu, continui.

SOTGIU GIROLAMO. Come ho detto, non intendo accogliere le interruzioni. Ma, se l'onorevole Serra lo desidera, poichè ho con me tutta la documentazione, posso dar lettura dei resoconti di quella seduta. Mi riferisco ai resoconti stenografici, che riportano fedelmente ogni parola pronunciata in Consiglio. Perciò, se l'onorevole Serra lo desidera, posso leggere il discorso dell'onorevole Cardia...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Legga i discorsi degli onorevoli Zucca e Colia.

SOTGIU GIROLAMO. Onorevole Serra, sono tentato di leggere quanto lei suggerisce. Dicevo, io non...

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, non dimentichi che sta illustrando un ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO. Dicevo che mi sembra addirittura offensivo affermare che la Società Sardamare deve essere amministrata e controllata da uomini di provata capacità e competenza. Sarebbe paradossale che qualche Società pensasse come suo obiettivo quello di essere amministrata e controllata da uomini di provata incapacità e incompetenza.

Ritengo che, oltre il primo punto, sia necessario precisare anche gli altri. Ci troviamo dinanzi ad una Società di navigazione che ha un certo capitale e opera in determinate condizioni. Gli obiettivi di questa Società possono, almeno alcuni, essere ben precisati nel tempo. Nella relazione della Giunta, invece, manca anche questa indicazione.

Quanto è previsto dagli indirizzi programmatici presentati può essere fatto in uno o in cento anni. E' chiaro che il periodo di tempo ha una notevole importanza per la realizzazione di un piano. Ora, a mio modo di vedere, le indicazioni forniteci hanno bisogno di essere ulteriormente precisate, e l'ordine del giorno presentato dalle sinistre tende proprio a questo.

Onorevoli colleghi, se il Consiglio discuterà i singoli punti degli indirizzi programmatici della Giunta, penso che anche da parte nostra potrà essere dato un rilevante contributo. Ritengo che su ogni punto del programma specifico potremo discutere proficuamente. Non credo che discuteremo se la Sardamare debba essere amministrata e controllata da uomini di provata capacità. Parleremo delle linee marittime e del periplo sardo, delle comunicazioni tra la Sardegna e le isole che la circondano, del tipo delle navi che la Società dovrebbe mettere in cantiere, eccetera. Sono tutte questioni che dovrebbero essere sufficientemente chiarite. Questi indirizzi, a nostro modo di vedere, se non vengono precisati ulteriormente, non possono soddisfare la esigenza del Consiglio di autorizzare, con piena responsabilità e coscienza, la Giunta a prendere un determinato provvedimento.

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Quale ordine del giorno la Giunta accetta?

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta l'ordine del giorno Deriu-Puligheddu.

Mi duole dover constatare, e ciò faccio per breve rettifica, come l'onorevole Sotgiu Girolamo, ancora una volta, abbia tentato, con i metodi propri della sua parte, di modificare completamente i principii su cui si fonda il problema. Non comprendo come in avvenire possa derivare danno alla Regione dalla partecipazione con 200 milioni di capitale azionario: l'onorevole Sotgiu dimentica, o finge di dimenticare, la disciplina prevista dal codice civile per le Società per azioni. Il nostro ordinamento prevede che la responsabilità dei soci azionisti è limitata all'importo delle azioni. Conseguentemente la Regione, su questo punto, non ha niente da temere per le attività passate della Sardamare...

PRESIDENTE. Onorevole Serra, ritengo che ella abbia rettificato sufficientemente...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. L'onorevole Sotgiu dovrebbe leggere non soltanto le parti che gli fanno comodo, ma tutto il documento. In tal caso potrebbe rilevare che, non soltanto nella parte iniziale, ma anche al punto 5)...

ZUCCA. La Sardamare è gravata da ipoteche per quattrocento milioni!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Se il Presidente me lo consentisse, sarei disposto a dimostrare... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Invito alla calma gli onorevoli consiglieri. Onorevole Serra, la prego di voler abbreviare la sua rettifica.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Il punto 5) reca: «tendere ad essere dotata di navi di qualità, moderne e veloci, adatte al trasporto dei prodotti tipicamente sardi (sughero, bestiame, eccetera) e deperibili (ortofrutticoli, latticini, pesci, eccetera). Le nuove costruzioni

dovranno essere affidate esclusivamente a cantieri nazionali, beneficiando delle provvidenze di cui alla legge nazionale... eccetera». Quindi è evidente, anche se l'onorevole Sotgiu ci accusa di poca chiarezza, che la Giunta ha ravvisato la necessità di sviluppare ulteriori attività, che potranno beneficiare delle provvidenze previste dalle leggi nazionali.

L'onorevole Sotgiu ha affermato poc' anzi che andiamo incontro ad un baratro. Tenga per sé il suo pessimismo, l'onorevole collega. A noi è sufficiente la ragionevole previsione di poter imprimere alla Sardamare nuovi sviluppi con la nostra partecipazione modesta, ma indispensabile, in questo momento, per mettere la Società in condizioni di poter beneficiare non solo delle provvidenze regionali, ma anche di quelle nazionali. Quindi, mi pare che il nostro punto di vista si regga su basi fondate, giuridicamente ineccepibili e politicamente serie ed oneste.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno Deriu - Puligheddu è stato presentato per primo, lo metto senz'altro in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(*E' approvato*).

Rimane così superato l'altro ordine del giorno.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che nell'ordine del giorno della seduta di domani verrà inserito lo svolgimento dell'interpellanza urgente Zucca concernente i provvedimenti che si rendono necessari da parte della Regione per fronteggiare i danni della persistente siccità, e lo svolgimento dell'interrogazione Marras concernente la riduzione dell'orario di lavoro nella miniera di fluorite di Sardara.

Poichè domani mattina si riuniranno la seconda e la quarta Commissione per esaminare i progetti di legge presentati oggi dalla Giunta e dai consiglieri della sinistra, il Consiglio ri-prenderà i suoi lavori domani alle ore 17 e 30. Se le Commissioni avranno condotto a termine l'esame dei progetti di legge concernenti i dan-

## II LEGISLATURA

## CXXV SEDUTA

10 NOVEMBRE 1954

ni provocati dalla siccità, il Consiglio, se lo riterrà opportuno, potrà senz'altro discuterli.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Nella seduta di ieri ho invitato il Presidente della Giunta a voler informare il Consiglio sulla natura e sulla portata del colloquio da lui avuto a Roma con il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Mario Scelba. Ciò sarebbe opportuno sia per portare a conoscenza del Consiglio il contenuto del colloquio — nel quale si dice che avrebbero avuto grande rilievo alcuni dei più importanti problemi sardi —, sia per smentire implicitamente alcune voci che non possono non turbare la opinione pubblica. Poichè l'onorevole Presidente del Consiglio ha assicurato il suo interessamento presso l'onorevole Presidente della Giunta per sapere se e quando egli intende fare queste dichiarazioni, mi permetto di sollecitare un intervento in questo senso.

Colgo l'occasione per pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di voler portare in discussione nella seduta di domani i due progetti di legge relativi ai danni provocati dalla siccità.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, non mi è stato ancora possibile informare il Presidente della Giunta della sua richiesta, ma conto di poterlo fare domani mattina. Quanto ai progetti di legge, ho già comunicato che, se le Commissioni porteranno a termine il loro esame, non ho niente in contrario a che il Consiglio li discuta immediatamente.

Riprenderemo i nostri lavori nel pomeriggio di domani alle ore 17,30.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 25.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1955